



UNITE DES COMMUNES VALDOTAINES EVANÇON
REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2025-2027

(articolo 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con
modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113) e successivamente integrato e
modificato dal Decreto-Legge 30 dicembre 2021 e dal decreto-legge 30 aprile 2022,
n. 36

Approvato con deliberazione della Giunta del 27.01.2025, n. 5

SOMMARIO

Sezione 1	5
Scheda anagrafica dell'amministrazione.....	5
Sezione 2	6
Valore pubblico, performance e anticorruzione.....	6
Sezione 3	95
Organizzazione e capitale umano.....	95
Sezione 4	104
Monitoraggio	104

Allegato n. 1 Documento Unico di Programmazione 2025/2027	
Allegato n. 2 Nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2025/2027	
Allegato n. 3 Piano del fabbisogno di personale	
Allegato n. 4 Elenco obblighi di pubblicazione	
Allegato n. 5 Piano delle Azioni Positive (PAP) 2025/2027	
Allegato n. 6 Piano Formativo per il personale 2024	

PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito con la legge n. 6 agosto 2021, n. 113 e successivamente integrato e modificato dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 e dal decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale.

Il PIAO, ha come obiettivo quello di "assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso".

Le finalità del PIAO sono infatti:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

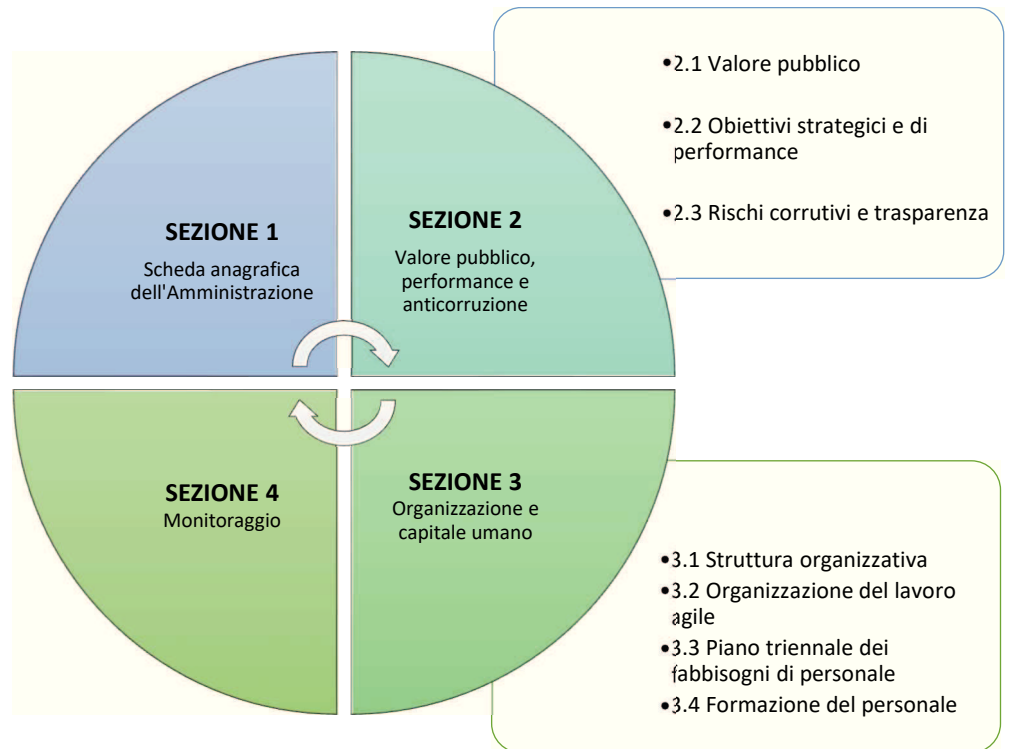
In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori. Poiché gli ambiti di competenza dell'Unité sono molteplici, così come i destinatari delle azioni, al fine di individuare un linguaggio comune di classificazione, l'Unité Evanson ha utilizzato per il proprio PIAO, quale criterio di aggregazione, le Missioni di bilancio previste dall'articolo 13 del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, che rappresentano appunto le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vuole ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Il PIAO, come prescritto dall'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, espone: gli obiettivi programmatici e strategici della performance, la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il lavoro agile; le strategie di reclutamento e formazione delle risorse umane; gli strumenti e le fasi per raggiungere la piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa e per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione; le procedure da semplificare e reingegnerizzare; le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale dell'Ente; le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere.

Nel PIAO assume particolare rilevanza la tematica del Valore Pubblico (VP), cui è dedicata la prima sottosezione del documento, inteso come incremento del benessere economico, sociale, assistenziale e ambientale.

Il PIAO 2023-2025 è così articolato:



SEZIONE 1

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione	Unité des Communes valdôtaines Evançon
Indirizzo	Via delle Murasse n.1/D – 11029 Verrès (AO)
Sito internet istituzionale	www.cm-evancon.vda.it
Telefono	0125 929269
e-mail	info@cm-evancon.vda.it
PEC	protocollo@pec.cm-evancon.vda.it
Codice fiscale	81005750070
Partita IVA	00574890075
Codice AUSA	0000240989
Codice fatturazione elettronica	UFXPKS
Comuni del comprensorio	Arnad, Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Champdepraz, Emarèse, Issogne, Montjovet, Verrès

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE

VALORE PUBBLICO

Un'amministrazione crea Valore Pubblico quando le sue politiche e le azioni messe in campo per realizzarle contribuiscono ad aumentare il livello di **benessere economico, sociale, ambientale e sanitario** della società e del territorio in cui opera. Tale finalità deve rappresentare la guida per tutti i livelli di programmazione dell'Ente, a partire dalla definizione degli obiettivi strategici, che individuano le finalità dell'azione pubblica e le risorse destinate a ciascuna di esse, in modo da permettere la realizzazione delle priorità politiche di intervento dirigendole alla produzione di un risultato comune in termini di valore aggiunto per la società.

Per verificare la capacità dell'Ente di produrre Valore Pubblico, occorre misurare qualitativamente e quantitativamente l'impatto sulla collettività e sul territorio delle azioni messe in campo in termini di effetti provocati, intenzionali e non intenzionali, e cambiamenti ottenuti grazie ad esse sulla comunità di riferimento.

Esigenza centrale di tale valutazione, il cui scopo è quello di misurare l'efficacia delle azioni e delle politiche e di apportare gli eventuali correttivi necessari, è quella di individuare gli **stakeholders** di riferimento, ossia tutti i soggetti, individui e/o organizzazioni (es. cittadini, famiglie, imprese, ecc.), il cui benessere è negativamente o positivamente influenzato dal risultato delle azioni intraprese dall'Ente e, in generale, dai soggetti pubblici e privati coinvolti.

Occorre poi individuare i diversi ambiti di impatto atteso, ad esempio l'impatto sociale – ossia l'impatto indotto sulle varie componenti della società (giovani, anziani, turisti, ecc.) e sulle relative condizioni sociali, l'impatto economico - ovvero l'impatto indotto sulle varie componenti del tessuto economico (altre istituzioni, imprese, terzo settore, ecc.) e sulle relative condizioni economiche – o, ancora, l'impatto ambientale – ossia l'impatto indotto sulle varie componenti del contesto geomorfologico in cui opera l'amministrazione e sulle relative condizioni ambientali.

È, quindi, necessario individuare, per tali ambiti, **indicatori di impatto** validi, attendibili e sensibili, in grado di rappresentare il grado di raggiungimento dell'esito di interesse, anche tenuto conto che questo spesso è riscontrabile solo nel medio-lungo periodo.

Al fine di identificare, in questa prima fase di predisposizione del PIAO, un **linguaggio comune** con il quale rappresentare l'azione dell'Unité e i suoi diversi ambiti di impatto, si è ritenuto opportuno aggregare le funzioni principali e le finalità perseguite dall'Amministrazione, attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Ciò permette di utilizzare tassonomie già condivise, evitando il moltiplicarsi di categorie e classificazioni.

Di seguito, le Missioni sulle quali converge l'azione dell'Unité Evançon:

	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	
	Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	
	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	
	Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	
	Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	
	Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	
	Missione 20 - Fondi e accantonamenti	
	Missione 60 - Anticipazione finanziarie	
	Missione 99 - Servizi per conto terzi	

La MISSION dell'Unité è quella di cercare di rappresentare il più possibile un livello ottimale di gestione dei servizi, competenze attribuite con la legge regionale n. 6/2014, in attuazione dell'indirizzo politico dei due livelli di governo titolari delle funzioni, quello regionale e quello comunale. In un momento in cui le risorse finanziarie tendono sempre più a diminuire l'obiettivo è quello di rappresentare un momento di coordinamento delle politiche locali sul territorio, nonché di sintesi di una proposta unitaria rappresentativa degli interessi del territorio, mantenendo inalterati il più possibile gli standard qualitativi dei servizi, nel perseguimento di obiettivi tesi ad un reale sviluppo delle comunità locali.

Gli obiettivi di valore pubblico e i relativi obiettivi strategici possono così declinarsi:

Obiettivo di valore pubblico:

A) Benessere della popolazione

Obiettivi strategici:

1. *"Mantenimento di standard qualitativi dei servizi in essere e dei servizi alla persona (microcomunità, servizio di assistenza domiciliare) (gestione nidi d'infanzia), con particolare attenzione (relativa ai servizi per anziani) al raggiungimento degli obiettivi di personalizzazione che tengano conto dell'ambito sociale, strutturale e umano più adeguato alle caratteristiche individuali preservando per quanto possibile l'indipendenza funzionale e mantenendo una buona qualità di vita".*
2. *"Servizi all'infanzia volti alla gestione delle attività ludico sportive da effettuarsi a livello comprensoriale";*

Obiettivo di valore pubblico:

B) Sviluppo dell'organizzazione dell'ente

Obiettivi strategici:

3. *"Benessere dell'organizzazione"*
4. *"Ottimizzazione delle risorse economiche disponibili";*
5. *"Agenda digitale";*
6. *"Promozione della legalità e della trasparenza";*

In allegato si riporta il Documento Unico di Programmazione 2025/2027 (allegato n. 1) e la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2025/2027 (allegato n. 2).

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE

PERFORMANCE

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80 dispone che nel PIAO siano evidenziati gli **obiettivi programmatici e strategici della performance** secondo i principi e criteri direttivi definiti dall'articolo 10 del Decreto legislativo 27 ottobre

2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa.

La presente sottosezione sostituisce quindi il *Piano della Performance* previsto dall'articolo 10 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che rappresenta lo strumento metodologico per la gestione del ciclo della performance e la configurazione organizzativa del sistema, il quale include il Sistema di valutazione delle prestazioni individuali del personale a misura del contributo individuale di ciascun dipendente all'azione dell'Ente.

OBIETTIVI STRATEGICI

Nel presente paragrafo sono contenuti gli Obiettivi strategici dell'Unité, che traducono la strategia pluriennale dell'Ente e presentano un elevato grado di rilevanza, richiedendo uno sforzo di pianificazione di medio periodo (triennale).

Per favorire la realizzazione del Valore Pubblico in relazione alle funzioni e i servizi comunali affidati all'Unité, si sono individuati i seguenti obiettivi strategici:

1) OBIETTIVO STRATEGICO. MANTENIMENTO DEI SERVIZI IN ESSERE E DEI SERVIZI ALLA PERSONA.

Mantenimento di standard qualitativi dei servizi in essere e dei servizi alla persona (microcomunità, servizio di assistenza domiciliare), con particolare attenzione (relativa ai servizi per anziani) al raggiungimento degli obiettivi di personalizzazione che tengano conto dell'ambito sociale, strutturale e umano più adeguato alle caratteristiche individuali preservando per quanto possibile l'indipendenza funzionale e mantenendo una buona qualità di vita.

2) OBIETTIVO STRATEGICO. INCREMENTO DEI SERVIZI ALLA PERSONA.

Servizi all'infanzia volti alla gestione degli asili nido comprensoriali ed alle attività ludico sportive da effettuarsi a livello comprensoriale.

3) OBIETTIVO STRATEGICO. BENESSERE DELL'ORGANIZZAZIONE.

4) OBIETTIVO STRATEGICO. OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI.

5) OBIETTIVO STRATEGICO. AGENDA DIGITALE.

6) OBIETTIVO STRATEGICO. PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ E DELLA TRASPARENZA.

OBIETTIVI DI PERFORMANCE

Questo paragrafo contiene gli Obiettivi della performance 2025, che discendono anche dagli Obiettivi strategici dell'Ente. Essi hanno natura operativo-gestionale e sono assegnati annualmente. Devono essere chiari e sfidanti, ma allo stesso tempo raggiungibili, misurabili in modo tale da consentire – a fine periodo – di stabilire, con precisione ed oggettività, il loro livello di conseguimento.

Il processo di programmazione prende avvio dalle proposte formulate da parte dei Responsabili dei servizi che, tramite l'attività di supervisione e apporto metodologico, permette il progressivo miglioramento della significatività e misurabilità degli obiettivi.

L'andamento del perseguimento degli obiettivi è oggetto durante l'anno di monitoraggi in itinere, a cadenza trimestrale o semestrale, e di una verifica intermedia, volta a individuare le criticità riscontrate e ad apportare i necessari correttivi. I

risultati saranno rendicontati, alla fine del ciclo annuale, nella Relazione sulla performance, che fornirà anche elementi valutativi utili all'avvio del nuovo ciclo.

OBIETTIVI DI PERFORMANCE

1) OBIETTIVO STRATEGICO. MANTENIMENTO DEI SERVIZI IN ESSERE E DEI SERVIZI ALLA PERSONA.

Mantenimento di standard qualitativi dei servizi in essere e dei servizi alla persona (microcomunità, servizio di assistenza domiciliare), con particolare attenzione (relativa ai servizi per anziani) al raggiungimento degli obiettivi di personalizzazione che tengano conto dell'ambito sociale, strutturale e umano più adeguato alle caratteristiche individuali preservando per quanto possibile l'indipendenza funzionale e mantenendo una buona qualità di vita;

OBIETTIVO OPERATIVO 1.1

OBIETTIVO SEO: MANTENIMENTO DEGLI STANDARD QUALITATIVI DEI SERVIZI RIVOLTI AGLI ANZIANI, SIA RESIDENZIALI CHE A DOMICILIO, COSÌ COME SONO STATI PENSATI E SOSTENUTI DALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE E DA QUELLE LOCALI.

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Mantenimento degli standard qualitativi e quantitativi attuali	Relazione conclusiva	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Redazione di apposita relazione con evidenza dei processi impiegati per il mantenimento degli standard qualitativi e quantitativi attuali
Data conseguimento	31 dicembre 2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO: SEGRETARIO

CATEGORIA	DIPENDENTI
B2S	n. 69 dipendenti OSS addetti all'assistenza delle persone anziane e non autosufficienti
C2	Champurney Carolina - Cretier Chantal - Fantato Alessia
D	Molinari Cristina
TOTALE	73

OBIETTIVO OPERATIVO 1.2

OBIETTIVO SEQ: INDIVIDUAZIONE DELLA STRUTTURA ALTERNATIVA IN SEGUITO A RISTRUTTURAZIONE DELLA MICROCOMUNITÀ DI VERRÈS

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore atteso	Scadenza
Individuazione della struttura	Struttura individuata	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Struttura individuata
Data conseguimento	31 dicembre 2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Champurney Carolina - Cretier Chantal - Fantato Alessia
D	Molinari Cristina
TOTALE	4

OBIETTIVO OPERATIVO 1.3

OBIETTIVO SEQ: MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI SEDI DELLE MICROCOMUNITÀ

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore atteso	Scadenza
Manutenzione degli edifici sedi delle Microcomunità	Manutenzioni effettuate	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Manutenzioni effettuate nel più breve tempo possibile. Relazione annuale
Data conseguimento	31 dicembre 2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI AL 01/01/2023
C2	Duroux Deborah

TOTALE	1
--------	---

2) OBIETTIVO STRATEGICO. INCREMENTO DEI SERVIZI ALLA PERSONA.

Servizi all'infanzia volti alla gestione degli asili nido comprensoriali ed alle attività ludico sportive da effettuarsi a livello comprensoriale;

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1

OBIETTIVO SEQ: ORGANIZZAZIONE CORSO DI SCI ALPINO ANNO 2025

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Organizzazione e gestione del corso di sci alpino per minori	Realizzazione corso	31 marzo 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Corso realizzato e terminato entro il 31 marzo 2025
Data conseguimento	31 marzo 2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO: SEGRETARIO

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Sassi Michela
TOTALE	1

OBIETTIVO OPERATIVO 2.2

OBIETTIVO SEQ: GESTIONE DEL SERVIZIO DI ATTIVITÀ ESTIVE PER MINORI

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Organizzazione e gestione dei centri estivi per minori per l'anno 2025	Realizzazione dei centri estivi	30 settembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Centri estivi realizzati entro il termine prestabilito
Data conseguimento	30 settembre 2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI AL 01/01/2023
D	Molinari Cristina
C2	Cretier Chantal
TOTALE	2

3) OBIETTIVO STRATEGICO. BENESSERE DELL'ORGANIZZAZIONE.

Benessere dell'organizzazione

OBIETTIVO OPERATIVO 3.1

OBIETTIVO SEO: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE PROCEDURE CONCORSUALI VOLTE AL RECLUTAMENTO DI RISORSE DI PERSONALE PER L'UNITÉ E PER CONTO DEI COMUNI DEL COMPRESORIO

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Organizzazione e gestione delle procedure concorsuali individuate dalla programmazione annuale dell'Unité e dei Comuni del comprensorio	Concorsi effettuati	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Corrispondenza tra numero di concorsi calendarizzati e numero di concorsi effettuati
Data conseguimento	31/12/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Rampin Sharon
D	D'Andrea Alberto

TOTALE	2
--------	---

4) OBIETTIVO STRATEGICO.

Ottimizzazione delle risorse economiche disponibili.

OBIETTIVO OPERATIVO 4.1

OBIETTIVO SEO: RECUPERO DEI CREDITI DELLE RETTE ANNI 2024 E PRECEDENTI

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Recupero dei crediti delle rette anni 2024 e precedenti	Trasmissione alla ditta incaricata della documentazione necessaria al recupero crediti	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Documentazione trasmessa
Data conseguimento	31/12/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Peaquin Sara – Rampin Sharon
D	D’Andrea Alberto
TOTALE	3

OBIETTIVO OPERATIVO 4.2

OBIETTIVO SEO: SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DI BONIFICA DELLA BANCA DATI TARI DEI DIECI COMUNI DEL COMPENSORIO EVANÇON CON IMPLEMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Supporto ai comuni alla bonifica delle banche dati tributo TARI dei dieci comuni da effettuarsi presso la sede dell'Unité con l'ausilio di software specifico	Supporto effettuato	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Report su supporto e su bonifiche effettuati
Data conseguimento	31/12/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Peaquin Sara – Vercelli Mery Enrichetta
TOTALE	2

OBIETTIVO OPERATIVO 4.3

OBIETTIVO SEO: PUNTUALE GESTIONE DELLE ENTRATE INERENTI AI SERVIZI GESTITI

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Gestione delle entrate inerenti ai servizi gestiti dall'Unité	Controllo entrate dei servizi gestiti con cadenza mensile	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Entrate controllate
Data conseguimento	31/12/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Peaquin Sara – Rampin Sharon
D	D'Andrea Alberto
TOTALE	3

OBIETTIVO OPERATIVO 4.4

OBIETTIVO SEO: TRASMISSIONE SETTIMANALE DELLE BANCHE DATI TARI ALL'AUTORITÀ DI SUB-ATO AL FINE DELL'AGGIORNAMENTO DI CODEX

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Utilizzo di software per la trasmissione settimanale delle banche dati TARI all'Autorità di Sub-ATO al fine dell'aggiornamento di CODEX	Trasmissione effettuata con cadenza settimanale	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Report trasmissioni effettuate
Data conseguimento	31/12/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Peaquin Sara – Vercelli Mery Enrichetta
TOTALE	2

5) OBIETTIVO STRATEGICO.

Agenda digitale.

OBIETTIVO OPERATIVO 5.1

OBIETTIVO SEO: PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'INFORMATICA

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Predisposizione piano triennale dell'informatica	Piano triennale dell'informatica predisposto	31 marzo 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Piano triennale dell'informatica predisposto
Data conseguimento	31/03/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
D	Parussolo Stefano
TOTALE	1

OBIETTIVO OPERATIVO 5.2

OBIETTIVO SEO: INDIVIDUAZIONE DELLA DITTA PER LA PREDISPOSIZIONE E GESTIONE DEL NUOVO PORTALE ISTITUZIONALE

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Predisposizione e gestione del nuovo portale istituzionale	Ditta individuata ed incaricata	31 gennaio 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Ditta individuata ed incaricata
Data conseguimento	31/01/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
C2	Sassi Michela
D	Parussolo Stefano
TOTALE	2

6) OBIETTIVO STRATEGICO.

Promozione della legalità e della trasparenza.

OBIETTIVO OPERATIVO 6.1

OBIETTIVO SEO: PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'INFORMATICA

Descrizione obiettivo ed eventuali modalità operative	Indicatore di risultato	Scadenza
Attuazione misure previste	Attuazione misure previste	31 dicembre 2025

CONSUNTIVO

Indicatore a consuntivo	Piano triennale dell'informatica predisposto
Data conseguimento	31/12/2025
Valutazione	☐ raggiunto con livelli di eccellenza ☐ raggiunto ☐ parzialmente raggiunto ☐ non raggiunto
Motivazioni	

PERSONALE ASSEGNATO:

CATEGORIA	DIPENDENTI
B2S	Dabaz Anna
C1	Grosso La Valle Nadia
C2	Cretier Chantal
C2	Duroux Deborah
C2	Peaquin Sara

C2	Rampin Sharon
C2	Sassi Michela
C2	Vercelli Mery Enrichetta
D	Molinari Cristina
D	D'Andrea Alberto
D	Parussolo Stefano
TOTALE	11

PREMESSA

Il sistema di valutazione del personale è disciplinato dalla deliberazione della Giunta regionale n. 3771 del 30 dicembre 2010, avente ad oggetto: “Approvazione delle linee guida del sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale degli enti del comparto di cui all’articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22 del 23 luglio 2010”.

Il presente sistema di valutazione del personale è stato elaborato sulla base del modello predisposto da un gruppo di lavoro, che ha coinvolto la Commissione indipendente di valutazione, alcuni segretari degli enti locali della Valle d’Aosta ed il C.E.L.V.A. e secondo criteri generali di valutazione condivisi con le organizzazioni sindacali.

Il sistema di valutazione del personale deriva dalla convinzione che lo sviluppo degli enti locali sia fortemente condizionato dalla loro capacità di attivare le competenze e le energie professionali presenti al loro interno, coinvolgendo il personale e favorendone l’identificazione negli obiettivi aziendali. Lo sviluppo di qualsiasi organizzazione, infatti, richiede la valorizzazione del contributo di tutti gli operatori che ne fanno parte, in funzione del ruolo ricoperto e dei compiti assegnati.

Le finalità che stanno alla base del presente sistema di valutazione del personale si possono riassumere come segue:

- **conoscenza:** avere un quadro sul livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e sul contributo quantitativo e qualitativo del dipendente. Si valuta per sapere se il singolo ha raggiunto degli obiettivi prefissati;
- **feedback e motivazione:** restituire al dipendente informazioni sulla sua performance. Si parte dal presupposto che per essere adeguatamente motivato il singolo debba conoscere le esigenze dell’organizzazione in cui opera per poter adattare i propri comportamenti. Si valuta per comunicare al dipendente se i suoi comportamenti e i suoi risultati sono in linea con le attese dell’amministrazione;
- **cambiamento:** sostenere processi di innovazione organizzativa. Nel momento in cui l’ente decide di sostenere la diffusione di nuovi valori o, più semplicemente, la revisione di alcuni processi operativi può individuare alcuni item di valutazioni puntuali. Si valuta per orientare/modificare i comportamenti del dipendente lungo una precisa direzione;
- **formazione:** individuare gap di competenza. Si enfatizzano le conoscenze e i comportamenti del dipendente, cercando di individuare eventuali aree di criticità o semplici spazi di miglioramento. Si valuta per costruire percorsi formativi adeguati a reali esigenze;
- **sviluppo:** contribuire alla crescita delle persone meritevoli, lungo un arco temporale coerente. Si valuta per stabilire se il dipendente meriti un incarico differente o un passaggio formale di carriera;
- **incentivazione:** riconoscere il contributo del personale. Si valuta per stabilire se il dipendente meriti l’assegnazione di un premio e/o un incentivo.

SOGGETTI VALUTATI

Il modello del sistema di valutazione della performance degli enti locali della Valle d’Aosta e, di conseguenza, dell’Unité è applicabile al seguente personale in servizio presso gli enti locali:

- ✓ i segretari ed i dirigenti degli enti locali di cui al testo unico delle disposizioni contrattuali di primo livello relative alla dirigenza del comparto unico della Regione Autonoma Valle d’Aosta, sottoscritto in data 5 ottobre 2011;
- ✓ il personale dipendente degli enti locali inquadrato nelle categorie di cui al testo unico delle disposizioni contrattuali, economiche e normative delle categorie del comparto unico della Regione Autonoma Valle d’Aosta, sottoscritto in data 13 dicembre 2010 e le sue successive modificazioni ed integrazioni.

ELEMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE

Ogni dipendente degli enti locali sarà valutato, con pesi diversi a seconda del proprio ruolo all’interno dell’organizzazione, sui seguenti elementi:

1. la performance organizzativa, legata al raggiungimento degli obiettivi strategici contenuti nel documento unico di programmazione;
2. la performance di unità organizzativa, connessa ai centri di responsabilità e legata alla realizzazione dei programmi e dei progetti contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.);
3. i comportamenti organizzativi individuali.

Nei paragrafi successivi sono illustrati in maniera più dettagliata i diversi elementi oggetto di valutazione, con particolare attenzione ai collegamenti con gli strumenti di programmazione e le modalità di valutazione.

VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

La performance organizzativa dell'ente nel suo complesso concerne l'orientamento dell'intera organizzazione al raggiungimento degli obiettivi che l'ente locale si è posto e che ne sono stati individuati attraverso il Documento Unico di Programmazione.

Gli obiettivi della performance organizzativa dell'ente esprimono il risultato che l'organizzazione intende conseguire per la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e devono essere coerenti con la strategia definita nella *missione* e nella *visione*. Gli obiettivi devono rispondere ai seguenti criteri:

- a. rilevanza dell'obiettivo nell'ambito delle attività svolte dall'unità organizzativa: è necessario concentrare l'attenzione sulle linee di attività di maggiore rilevanza tra quelle svolte dalla struttura organizzativa. Può trattarsi di linee di attività correlate sia a obiettivi strategici sia a obiettivi operativi o eventualmente anche gestionali;
- b. misurabilità dell'obiettivo: il raggiungimento degli obiettivi assegnati deve essere verificabile. In fase di assegnazione dell'obiettivo, pertanto, occorre individuare indicatori ben definiti, corredati dalle modalità di calcolo del loro valore e dei dati elementari posti a base dei calcoli;
- c. controllabilità dell'obiettivo da parte della struttura organizzativa: è necessario che il conseguimento dell'obiettivo dipenda in misura assolutamente prevalente dall'attività svolta dai valutati stessi e dalla loro struttura;
- d. chiarezza del limite temporale di riferimento: l'obiettivo ha al massimo durata annuale. La data di completamento dell'obiettivo deve essere indicata in maniera certa.

Il grado di raggiungimento degli obiettivi della performance organizzativa viene indicato all'interno della relazione annuale, che ogni ente trasmette alla Commissione indipendente di valutazione per la sua convalidazione.

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi della performance organizzativa dell'ente viene effettuata in sede di processo di valutazione, sulla base delle risultanze della relazione attribuendo i seguenti punteggi:

- obiettivo non raggiunto: 0 punti;
- obiettivo parzialmente raggiunto: 50 punti;
- obiettivo raggiunto: 90 punti;
- obiettivo raggiunto con livelli di eccellenza: 100 punti.

VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DI UNITÀ ORGANIZZATIVA

La performance di unità organizzativa concerne l'orientamento della singola unità organizzativa al raggiungimento degli obiettivi gestionali.

Gli obiettivi consistono in obiettivi gestionali che vengono affidati all'apparato amministrativo al fine di garantire una corretta gestione coerente con i principi di efficienza, efficacia ed economicità. Nel proporre gli obiettivi, gli amministratori ed i titolari dei diversi programmi devono considerare che non è possibile individuare:

- ✓ obiettivi generici, per i quali non è stato individuato l'indicatore atteso o non sono state create le condizioni per valutare in modo preciso l'attività da svolgere;
- ✓ obiettivi corrispondenti ad adempimenti amministrativi obbligatori, salvo che sia evidenziata la misura del miglioramento atteso;
- ✓ obiettivi di semplice destinazione della spesa, anziché di risultato atteso;

- ✓ obiettivi incoerenti con i programmi dell'Amministrazione o incoerenti con altri obiettivi espressi dal medesimo o da altro centro di costo dell'ente;
- ✓ obiettivi privi di misura o con misure inidonee a registrare in modo oggettivo l'indicatore atteso.

Il grado di raggiungimento degli obiettivi viene indicato nella relazione della performance

La valutazione del grado di raggiungimento della performance di unità organizzativa viene effettuata in sede di processo di consuntivazione, attribuendo i seguenti punteggi:

- obiettivo non raggiunto: 0 punti;
- obiettivo parzialmente raggiunto: 50 punti;
- obiettivo raggiunto: 90 punti;
- obiettivo raggiunto con livelli di eccellenza: 100 punti.

VALUTAZIONE DEI COMPORTAMENTI ORGANIZZATIVI INDIVIDUALI

Le competenze sono il patrimonio complessivo di qualità personali e conoscenze professionali che i dipendenti posseggono e che vengono utilizzate per lo svolgimento delle prestazioni lavorative. È un capitale, un bene valutabile, osservabile e migliorabile nel tempo attraverso processi di apprendimento e sviluppo. Le competenze si traducono in comportamenti organizzativi individuali e sono tra loro strettamente connessi. Tale valutazione ha l'obiettivo di valutare i comportamenti del dipendente in relazione alle attese dell'organizzazione.

La suddetta valutazione ha, inoltre, la funzione di integrare il sistema di valutazione dei risultati, che:

- ✓ dovendo necessariamente basare la valutazione su pochi obiettivi predefiniti all'inizio del periodo di programmazione, non potrebbe valorizzare in maniera esaustiva tutte le ulteriori attività svolte all'interno dell'organizzazione;
- ✓ dovendo ricorrere a obiettivi che siano traducibili in risultati misurabili, non riuscirebbe a evidenziare il contributo fornito da ciascuna unità di personale al raggiungimento degli obiettivi stessi.

In questo contesto, risulta di fondamentale importanza per il buon funzionamento del sistema di valutazione che i soggetti che hanno un ruolo attivo di valutazione effettuino una significativa differenziazione dei giudizi dei comportamenti dei propri collaboratori.

La valutazione viene effettuata sulla base di categorie di comportamenti differenti in base al ruolo ricoperto da ogni dipendente all'interno dell'ente, in particolar modo si distingue tra personale dirigenziale e personale inquadrato nelle categorie.

La *valutazione dei comportamenti del segretario* avviene attraverso l'analisi delle seguenti tipologie:

1. capacità di guidare i collaboratori e leadership;
2. capacità di collaborare con i soggetti istituzionali interni ed esterni all'ente;
3. formazione e sviluppo professionale;
4. innovazione dei processi organizzativi;
5. relazioni con i diversi portatori di interesse;
6. modalità di programmazione, di utilizzo e di rendicontazione delle risorse assegnate;
7. capacità di individuare e risolvere i problemi;
8. tensione al risultato e alla qualità del lavoro.

La *valutazione dei comportamenti dei dipendenti* avviene attraverso l'analisi delle seguenti tipologie:

1. capacità di fare squadra (collaborazione e team working);
2. capacità di individuare e risolvere i problemi;
3. tensione al risultato e alla qualità del lavoro;
4. formazione e sviluppo professionale;
5. orientamento all'utente;
6. flessibilità;
7. motivazione;

8. spirito di iniziativa.

A ciascun comportamento organizzativo sono associate quattro fasce di valutazione per ciascuna delle quali sono definiti i corrispondenti descrittori, che esprimono le caratteristiche che il valutato deve possedere per raggiungere un determinato punteggio, ossia:

1. prima fascia: punteggio da 0 a 25;
2. seconda fascia: punteggio da 26 a 50;
3. terza fascia: punteggio da 51 a 75;
4. quarta fascia: punteggio da 76 a 100.

SCHEMA RIEPILOGATIVO DEGLI ELEMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE

Elemento oggetto di valutazione	Documento di pianificazione	Documento di rendicontazione	Scala di valutazione
Performance organizzativa dell'ente	Piano Integrato di attività e organizzazione	Relazione annuale sulla performance	Obiettivo non raggiunto: 0 punti Obiettivo parzialmente raggiunto: 50 punti Obiettivo raggiunto: 90 punti Obiettivo raggiunto con livelli di eccellenza: 100 punti
Performance di unità organizzativa	Piano Integrato di attività e organizzazione	Relazione annuale sulla performance	Obiettivo non raggiunto: 0 punti Obiettivo parzialmente raggiunto: 50 punti Obiettivo raggiunto: 90 punti Obiettivo raggiunto con livelli di eccellenza: 100 punti
Comportamenti organizzativi individuali		Scheda di valutazione	Prima fascia: punteggio da 0 a 25

			Seconda fascia: punteggio: da 26 a 50 Terza fascia: punteggio da 51 a 75 Quarta fascia da 76 a 100
--	--	--	--

DEFINIZIONE E CALCOLO DEL PUNTEGGIO DI RISULTATO

Per ottenere il punteggio finale del dipendente devono essere effettuati i seguenti passaggi fondamentali:

1. attribuzione di un punteggio di risultato in funzione del raggiungimento degli obiettivi di performance dell'ente (a). Tale punteggio viene calcolato in base alla media di tutti i punteggi ottenuti per i diversi obiettivi e assume un valore compreso tra 0 e 100;
2. attribuzione di un punteggio in funzione della valutazione della performance di unità organizzativa sulla base degli obiettivi operativi (b). Tale punteggio viene calcolato in base alla media di tutti i punteggi ottenuti per i diversi obiettivi ed è un valore compreso tra 0 e 100;
3. attribuzione di un punteggio di risultato in funzione della valutazione dei comportamenti (c). Tale punteggio viene calcolato in base alla media di tutti i punteggi ottenuti per i diversi comportamenti organizzativi ed è un valore compreso tra 0 e 100;
4. calcolo del punteggio totale individuale. Viene calcolato effettuando la media ponderata dei punteggi di a, b e c, secondo le pesature attribuite alle diverse figure professionali come nella tabella sottostante.

Tabella 1) Pesatura degli elementi oggetto di valutazione per i diversi ruoli professionali

Elementi oggetto di valutazione	Segretario	Responsabili dei Servizi	Personale
a Valutazione della performance organizzativa dell'ente	20%	10%	0%
b Valutazione della performance di unità organizzativa	45%	45%	15%
c Valutazione dei comportamenti organizzativi individuali	35%	45%	85%
TOTALE	100%	100%	100%

La valutazione si esprime in centesimi ed è considerata positiva se pari o superiore a 50 centesimi. La valutazione del personale inferiore a 50 centesimi comporta la mancata corresponsione della retribuzione di risultato.

Fatto salvo il principio generale per cui ogni dipendente è coinvolto nel raggiungimento degli obiettivi di performance organizzativa dell'ente (a) e nel raggiungimento degli obiettivi di performance di unità organizzativa (b), nel caso in cui un soggetto non venga valutato su uno o entrambi di questi due elementi, il relativo peso percentuale è sommato al peso percentuale della valutazione dei comportamenti organizzativi individuali (c).

MODALITÀ DI CALCOLO DEL PUNTEGGIO I DIVERSI RUOLI PROFESSIONALI

Il metodo di calcolo per ciascun soggetto sarà il seguente:

1. punteggio totale del segretario = $[(a \cdot 20) + (b \cdot 45) + (c \cdot 35)] / 100$
2. punteggio totale del responsabile del servizio associato per la gestione delle funzioni e dei servizi connessi al ciclo dei rifiuti = $[(a \cdot 10) + (b \cdot 45) + (c \cdot 45)] / 100$
3. punteggio totale del personale = $[(a \cdot 0) + (b \cdot 15) + (c \cdot 85)] / 100$

CONVERSIONE DELLA VALUTAZIONE IN TRATTAMENTO ECONOMICO ACCESSORIO

La valutazione del raggiungimento degli obiettivi e dei comportamenti organizzativi adottati determina un punteggio di risultato, sulla base del quale viene attribuito il trattamento economico accessorio (o retribuzione/salario di risultato), in funzione delle fasce di punteggio e in proporzione alla durata del rapporto di lavoro.

Il valore del salario di risultato attribuibile a ciascun dipendente è quantificato, per il personale dirigenziale e per il personale delle categorie, rispettivamente dall'articolo 62 (retribuzione di risultato) del testo unico delle disposizioni contrattuali di primo livello relative alla dirigenza del comparto unico della R.A.V.A. e dall'articolo 135 (salario di risultato) del testo unico delle disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del comparto unico della Valle d'Aosta.

L'erogazione del compenso incentivante del personale dipendente (dirigenza e categorie) verrà effettuata in funzione di fasce determinate dal punteggio ottenuto nella valutazione come risulta dalla seguente tabella:

Fascia del punteggio di risultato conseguito	% compenso erogato
Minore di 50	0%
Maggiore/Uguale a 50 e minore di 60	60%
Maggiore di 60 e Minore/Uguale a 70	70%
Maggiore di 70 e Minore/Uguale a 80	80%
Maggiore di 80 e Minore/Uguale a 90	90%
Maggiore di 90 e Minore/Uguale a 95	95%
Maggiore di 95	100%

Per i dipendenti delle categorie il fondo per il salario di risultato verrà distribuito sulla base della votazione conseguita, della percentuale del rapporto di lavoro, del periodo effettivo di presenza in servizio ed in funzione delle diverse posizioni economiche di appartenenza (A, B1, B2, B3, C1, C2 e D).

Il periodo effettivo di presenza in servizio verrà definito tenendo conto delle assenze, con esclusione di ferie, festività sopresse, congedi ex L. 104/1992, permessi sindacali, astensione obbligatoria per maternità e infortunio sul lavoro.

MODALITÀ E TEMPI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Il processo di valutazione avviene annualmente, viene effettuato al termine dell'esercizio amministrativo di riferimento e una volta ottenuta la documentazione necessaria per la valutazione degli obiettivi (relazione della performance). Il processo di valutazione deve concludersi entro il mese di giugno dell'anno successivo a quello di riferimento della valutazione. La verifica del raggiungimento degli obiettivi e l'attestazione dei comportamenti organizzativi individuali è validata attraverso un'apposita relazione di valutazione.

La **valutazione del segretario** è effettuata sulla base della relazione predisposta dal Segretario e convalidata dal Presidente, organo di direzione politico-amministrativa, che ne dà informazione alla Giunta.

È necessario che la valutazione avvenga attraverso un confronto diretto tra i soggetti, in un momento dedicato, attraverso l'illustrazione delle attività svolte e il confronto sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Nel caso in cui il Presidente ed il Segretario non giungano ad una valutazione condivisa, prima della determinazione della valutazione, uno dei due soggetti può chiedere alla Commissione indipendente di valutazione della performance il contraddittorio. La Commissione indipendente di valutazione, una volta chiamata ad intervenire, assicura il contraddittorio, convocando gli interessati congiuntamente per essere uditi. L'erogazione del salario di risultato non può avvenire fino a quando la valutazione non è condivisa da entrambe i soggetti.

Nel caso in cui il Presidente ed il Segretario giungano ad una valutazione condivisa, la relazione deve essere validata da entrambi i soggetti. La relazione di valutazione deve poi essere trasmessa alla Commissione indipendente di valutazione, istituita presso la Presidenza della Regione, Dipartimento personale e organizzazione, e operativa per gli enti locali della Valle d'Aosta presso il Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta, per consentire l'assolvimento delle competenze a essa attribuite, in particolare il monitoraggio del sistema di misurazione e valutazione della performance degli enti locali.

La **valutazione del personale inquadrato nelle categorie dell'area segreteria, finanziaria, sociale e tecnica** è effettuata dal segretario in merito al raggiungimento degli obiettivi e ai comportamenti individuali sulla base della proposta di relazione di valutazione redatta dal segretario stesso.

È necessario che la valutazione avvenga attraverso un confronto diretto tra i soggetti, in un momento dedicato, attraverso l'illustrazione delle attività svolte ed il confronto sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Prima dell'eventuale determinazione di valutazione negativa il valutatore assicura il contraddittorio al dipendente.

Il termine minimo riferito al periodo di servizio per il personale delle categorie e per il personale dirigente è derogato per i dipendenti con rapporto di lavoro di durata indeterminata che terminano in corso d'anno l'attività lavorativa.

Benché non siano considerate assenze le ferie, le festività sopresse, i congedi ex L. n. 104/1992, i permessi sindacali, l'astensione obbligatoria per maternità e l'infortunio sul lavoro, ai fini della valutazione del dipendente è comunque necessaria l'effettiva presenza in servizio nel corso dell'anno di riferimento.

Qualora il dipendente non presti un solo giorno di servizio nel corso dell'anno non sarà soggetto alla valutazione e non percepirà il risultato di risultato.

Il salario di risultato non spetta ai dipendenti collocati in aspettativa per mandato pubblico.

SCHEMA DELLE FASI E DELLE SCADENZE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Fasi collegate con il processo di valutazione	Scadenza
1. Approvazione del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) che contiene gli obiettivi strategici ed operativi.	Entro il 31 luglio di ogni anno (salvo proroga).
2. Approvazione del Piano Integrato di attività e organizzazione	Entro il mese di marzo dell'anno X+1.
3. Approvazione della relazione relativa alla rendicontazione degli obiettivi necessari per la valutazione e relativa trasmissione alla Commissione indipendente di valutazione.	Entro il mese di aprile dell'anno X+1. (salvo proroga)
4. Colloquio di valutazione tra il segretario e il personale dell'unità organizzativa. 5. Colloquio di valutazione tra l'organo di direzione politico-amministrativa ed il segretario. 6. Erogazione del salario di risultato.	Entro il mese di giugno dell'anno X+1.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Questa sottosezione contiene il Piano triennale della prevenzione e della corruzione e della trasparenza, il documento di natura programmatica con cui ogni Amministrazione o Ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione, definendo le misure (interventi organizzativi) volti a prevenire il rischio, nonché le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

La presente sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190. Costituiscono elementi essenziali della sottosezione quelli indicati nel piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 del 2012 e del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON INDICAZIONE DEI COMPITI E DELLE RESPONSABILITÀ

SOGGETTI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE

Per l'elaborazione del Piano sono stati coinvolti vari attori interni all'Amministrazione e, nel dettaglio:

– Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

La figura del R.P.C.T. è disciplinata dalla legge 190/2012. La figura è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016; la nuova disciplina è volta a unificare in capo a un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che a esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il segretario pro – tempore dell'Ente, è stato individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione, con decreto del Presidente n. 1 del 06.05.2021.

– la Giunta che deve adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno.

– il dirigente e i responsabili di servizio e di procedimento, che partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito del Settore di competenza, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. n. 165/2001:

- propongono integrazioni e modifiche al piano vigente;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
- attuano, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionano con cadenza periodica al RPCT;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria;
- assicurano l'osservanza del Codice comportamentale e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale ove possibile;
- individuano il personale da inserire nei programmi di formazione;
- adottano misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorano la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

– il personale dipendente dell'Unité, che messo a conoscenza dei contenuti del PTPC, provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza. In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'articolo 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio Dirigente o responsabile del servizio in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Nel dettaglio:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito al responsabile della prevenzione della corruzione, ovvero alle posizioni organizzative o all'ufficio procedimento disciplinari, nonché i casi di personale conflitto di interessi.

– i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

SOGGETTI ESTERNI

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'ANAC (ex C.I.V.I.T.) che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- il Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (CELVA), che ha curato le attività di approfondimento normativo e di predisposizione degli strumenti a supporto dei propri consorziati attraverso l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro composto dai rappresentanti del CELVA medesimo, degli enti locali, della Commissione indipendente di valutazione (CIV), del Dipartimento enti locali, dei servizi di prefettura e protezione civile della Regione Autonoma Valle d'Aosta e dell'INVA S.p.a.;
- la Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi;
- il Dipartimento della Funzione Pubblica che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- il Prefetto che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico e informativo in materia.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO, LA STRUTTURA DEDICATA, “REFERENTI”, MESSO A DISPOSIZIONE DEL RPCT AL FINE DI ESERCITARE IL SUO RUOLO DI COORDINAMENTO E IMPULSO.

La dotazione organica vigente non consente la creazione di una struttura dedicata messa a disposizione del RPCT al fine di esercitare il suo ruolo di coordinamento e impulso.

IL PROCESSO E LE MODALITÀ DI PREDISPOSIZIONE DELLA PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.

La legge 190/2012 precisa che l'attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

L'aggiornamento 2019 al PNA, al capitolo 4, parte II, ha evidenziato le diverse figure che necessariamente sono tenute a intervenire nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; in particolare tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti e, nel dettaglio il RPCT, gli organi di indirizzo, i titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice, i responsabili degli uffici e i dipendenti, nonché gli stakeholders.

Questi ultimi sono stati coinvolti nell'aggiornamento del piano 2025-2027 mediante pubblicazione, in data 2 dicembre 2024, registrata al protocollo al n. 12714/1/2, di apposito avviso sul sito istituzionale dell'Ente, con cui si invitavano gli stakeholders e la società civile a far pervenire, entro il 31 dicembre 2024, proposte e/o osservazioni utili all'elaborazione dell'aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione, mediante l'invio delle stesse al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il coinvolgimento della società civile e dei portatori di interesse, è stato dunque puntuale.

Alla data di scadenza dell'avviso nonché alla data di redazione del presente aggiornamento, non risulta pervenuto alcun suggerimento da parte della società civile e dei portatori di interesse; l'interesse suscitato è stato dunque nullo.

La proposta di aggiornamento è stata quindi disposta, principalmente, sulla base dei suggerimenti formulati dal RPCT, senza ricorso a incarichi di consulenza, sentita l'unica responsabile di servizio nominata. La bozza aggiornata è stata trasmessa agli amministratori.

Nel dettaglio, particolare attenzione è stata riservata alla gestione dei rischi corruttivi, come previsto nel PNA 2019 e ribadito nel PNA 2022, approvato dal Consiglio dell'ANAC con deliberazione n. 7 del 17.01.2023, a seguito dell'espressione del parere dell'apposito Comitato interministeriale e della Conferenza Unificata Stato Regioni Autonomie locali.

Per l'aggiornamento 2025, nell'ottica di coinvolgimento dei soggetti terzi, contestualmente all'informazione di avvenuta approvazione del presente piano, sarà riformulato apposito invito ai cittadini, affinché siano formulate osservazioni e suggerimenti in merito.

Il RPCT, tenuto conto delle eventuali osservazioni della società civile e sentiti il dirigente dell'ente, i responsabili dei servizi, redigerà quindi apposita bozza da rendersi nota ad amministratori e dipendenti prima dell'approvazione formale del documento.

L'ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto è la prima fase del processo di gestione del rischio, “attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne”.

IL CONTESTO ESTERNO

Nella progettazione operativa degli strumenti attuativi delle policy anticorruptive, l'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile e determinante rispetto al processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera: trattasi, in particolare, delle dinamiche sociali, economico-imprenditoriali e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

Tali approfondimenti restituiscono, pertanto, le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo con stretta correlazione alle caratteristiche ambientali e territoriali. Nell'analisi del contesto esterno è, dunque, utile partire dalla raccolta di dati 'macro', relativi al contesto generale, quali ad esempio la popolazione, le caratteristiche del territorio e della popolazione ivi insediata, le caratteristiche economiche, il reddito medio pro capite, etc., da elaborare di concerto con i dati specifici rilevabili presso le singole realtà territoriali.

L'analisi del contesto esterno (assieme a quello interno) diventa, quindi, presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nelle scelte strategiche capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, anche in un'ottica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

Per il contesto esterno, dovendo l'Amministrazione acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta, ha inteso valutare (i) il contesto economico-sociale e la presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, anche riconducibile ai reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato.

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Amministrazione si è avvalsa, tra gli altri, degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, sono state consultate:

- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2020*, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa in data 13 dicembre 2021 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 4);
- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2021*, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 20 settembre 2022 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 5);
- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2022*, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data **3 gennaio 2024** alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 1), in raffronto con le versioni di precedente pubblicazione;
- le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre*

2020, il I semestre 2021, il II semestre 2021, il I semestre 2022, il II semestre 2022, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e **trasmesse**, rispettivamente, **in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019, 2 luglio 2020, 29 gennaio 2021, 12 agosto 2021, 10 marzo 2022 e 15 settembre 2022, 25 marzo 2023 e 25 luglio 2023 alla Presidenza della Camera dei Deputati**, oltre alla medesima relazione per il primo semestre 2023, di cui si rinviene in pubblicazione soltanto quella relativa al periodo gennaio/giugno 2023, che risulta presentata al Parlamento e trasmessa alla Presidenza del Consiglio in data 10 maggio 2024;

- le *Relazioni e Documenti di Commissioni Parlamentari (bicamerali) di inchiesta*, con specifico riferimento:
 - (i) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (come istituita con l. del 7 agosto 2018, n. 99);
 - (ii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate (come istituita con legge del 7 agosto 2018, n. 100);
 - (iii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (come istituita con l. 26 marzo 2019, n. 28) - ultimi resoconti disponibili, come tutti pubblicati sul sito istituzionale della Camera dei Deputati – XIX Legislatura, per le annualità 2023 e 2024;
- ad integrazione, si è altresì presa visione delle risultanze del *Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria come redatta dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI)*, in collaborazione tra gli altri con Postelitaliane, FederDistribuzione, FederFarma, Confcommercio, nonché la *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dall'ANBSC* - Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (come redatta ai sensi dell'art. 112, comma 1, del Codice Antimafia), oltre a quella relativa all'annualità 2023;
- la *Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso* per gli anni 2023 e 2024, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, pubblicata sul sito web istituzionale del Consiglio regionale.

Tali documenti sono consultabili accedendo alla sezione web dei documenti parlamentari della Camera dei deputati (XIX Legislatura – documenti – documenti parlamentari: i DOC), nonché sul sito web del CELVA nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

La *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2020, nonché il medesimo atto dell'anno 2021* descrivono, rispetto agli anni precedenti, una dinamica territoriale complessivamente migliorata rispetto alle annualità precedenti. Se le relazioni sulle precedenti annualità evidenziavano che la Valle d'Aosta fosse annoverata tra quelle regioni italiane in cui è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate e forme di influenza criminale, ora la situazione appare – in raffronto – minimamente migliorata. Tale tendenza appare invero confermata altresì alla Relazione 2022, ultima disponibile.

Infatti, in linea generale, la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022*, in tema di andamento della delittuosità, evidenzia risultati altalenanti, pur non mancando di rappresentare come le peculiarità delle annualità 2020 e 2021 in termini di emergenza sanitaria, restituiscano dati lievemente 'falsati'. Eliminando pertanto tali anni e procedendo a raffronto con l'annualità 2019, in linea generale i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione. Se si registrano aumenti per reati quali estorsioni, violenze sessuali, rapine, ricettazione, lesioni dolose e danneggiamenti, in netta diminuzione appaiono lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, il contrabbando, l'usura ed i danneggiamenti seguiti da incendi.

È pur vero tuttavia che le organizzazioni criminali di stampo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia dimostrando una elevata capacità tanto di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, quanto di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie: tale circostanza deve portare a maggior attenzione i territori 'di confine'.

Si richiamano sul punto, in particolare e relativamente agli ultimi anni, le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) che hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine e vibonesi, con la presenza di autonomi locali attivi nella gestione di affari economici illeciti.

Proprio in merito all'infiltrazione della criminalità, all'esito della recente operazione "*Geenna*", anche nel territorio valdostano, e segnatamente ad Aosta, per la prima volta si era riscontrata l'operatività di un *locale* di 'ndrangheta, quale proiezione della cosca Nirta-Scalzone di San Luca (RC). Con la citata operazione (conclusasi lo scorso 23 gennaio 2019 dall'Arma dei Carabinieri) è stata infatti accertata l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-sociale e nella Pubblica Amministrazione, altresì finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

In data 17 luglio 2019, l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Altanum*" ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca dei '*Facchineri*', facendo emergere una fase di contrapposizione tra fazioni mafiose, che rivalteggiavano per il controllo di alcuni territori, tra cui la Regione della Valle d'Aosta.

Specificamente, si segnala il Casinò di Saint-Vincent, il quale potrebbe attrarre l'interesse di 'cambisti' e 'prestat soldi', nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

Da non sottovalutare è, inoltre, la presenza del Traforo del Monte Bianco, zona ove è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico, stante il favorevole passaggio di confine. Le chiusure già annualmente calendarizzate e programmate per la fine dell'annualità 2024 rilevano come il confine sia luogo da attenzionare maggiormente, soprattutto in fase di riapertura. È pur vero che dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022* si evince un minimo – positivo – incremento di rinforzo di forze armate nell'operazione 'Strade Sicure', specificamente con n. 15 nuove unità in servizio presso il valico del Monte Bianco.

In ordine al citato riciclaggio di denaro ed al gioco d'azzardo val la pena prendere a spunto i lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali (vers. consegnata al 13 settembre 2022) da cui seppur constatabile come la 'raccolta di puntate *fisiche*' abbia un totale procapite, nella regione, pari a 417,7 (in tal senso al di sotto della media delle altre Regioni della Repubblica), e che lo stesso valore medio/basso viene mantenuto anche sulla quantificazione delle 'puntate' su canale online o telematico, con un risultato procapite pari a 804,4 (contro una media statale ben superiore, in alcune regioni pari al doppio), il dato rimane pur sempre di rilevanza e rappresentativo della realtà regionale.

Nonostante la conformazione del territorio, deve comunque darsi atto di come i punti di distribuzione (per 1.000 abitanti) alle AWP (*i.e.*, apparecchi di intrattenimento e svago automatici o semiautomatici con vincita di denaro) siano invero inferiori rispetto alla media italiana, con una incidenza calcolata nel 2021 (ultimo dato disponibile ad oggi) pari a 0,35, contro l'1,40 nel 2015. Il dato, ad oggi, non risulta aggiornato.

*

Deve poi rilevarsi che la Valle d'Aosta sia verosimilmente esente da fenomeni criminali relativi ad atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, come rilevato dall'*Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli*

Amministratori locali, costituito in attuazione dell'art. 6 della legge 105/2017. Si sono, infatti, registrati episodi limitati e sporadici.

Valore prossimo allo zero risulta, tra l'altro, altresì dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022*.

Anche con riferimento agli atti persecutori, la suddetta Relazione 2022 evidenzia una media piuttosto bassa, se rapportata all'intero territorio italiano, con una incidenza per 100.000 abitanti pari a 24,18 (contro, per esempio, a n. 46,35 relativamente al territorio campano).

Lo stesso vale per i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che registrano una incidenza pari a 32,75 – ferma la medesima incidenza su 100.000 abitanti –, contro un valore pari a 50-60 in territori quali quello campano, siciliano, emiliano.

Considerato il territorio appare di contro elevata l'incidenza di reati relativi a violenze sessuali (pari a 10,14, con il risultato più negativo in territorio emiliano, con incidenza pari a 15).

Con riferimento agli illeciti penali più generalmente intesi, la relazione del 2018 rappresentava come non risultassero in Valle d'Aosta soggetti denunciati/arrestati per il reato di cui all'art. 416-ter c.p. (cfr. Tabella presente nel Volume 2 a pag. 231), né si rilevavano atti intimidatori commessi nel medesimo anno. Tale (positiva) situazione, alla luce delle relazioni 2020 e 2021 ed in virtù di quanto *supra* – ed al netto della nota vicenda (di cui *infra*) in ordine al Comune di Saint-Pierre del 10 febbraio 2020 –, deve perciò considerarsi costante ed immutata. Dai lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie si evince di contro un indicatore medio/alto per il reato di *riciclaggio* (art. 648 bis, c.p.), così come per le *frodi informatiche* di cui agli artt. 640 ter e 640 quater c.p., rimanendo invece sotto le soglie e/o le medie del territorio italiano gli indicatori di rilievo per i reati di *rapina*, *usura* e *associazione a delinquere*.

Alla luce della Relazione 2022, deve, tuttavia, tenersi conto che la minaccia informatica e/o cibernetica rimane una delle principali fonti di allarme per la tenuta del sistema socioeconomico del Paese e delle strutture tecnologiche che ne supportano le funzioni essenziali.

Negli ultimi anni si è, infatti, registrato un aumento importante degli attacchi *cyber*, in relazione ai quali la dimensione criminale costituisce ancora la causa prevalente, cui si associa, in maniera non meno preoccupante, la contingenza caratterizzata dalla tensione dei noti conflitti internazionali, con contestuale proliferazione di azioni ostili motivate da ragioni di *cyber-warfare*.

Rimangono, pertanto, da attenzionare le infrastrutture critiche (idriche, energetiche, trasporti, strutture sanitarie, reti di comunicazione, etc.) che spesso sono obiettivi di attività ostili più strutturate, pervasive e silenti, finalizzate all'intrusione nei domini strategici e all'acquisizione ed esfiltrazione di informazioni sensibili.

Si rileva, tra l'altro, alla luce degli studi ed approfondimenti compiuti dalla Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno delle mafie (si veda doc. 37, tomo IV) che, nonostante la regione Valle d'Aosta fosse 'zona rossa' in periodo pandemico, si sia proceduto a scarcerare molto meno rispetto a quanto avrebbe chiesto l'emergenza sanitaria, ovvero rispetto ad altre Regioni italiane in medesima fascia emergenziale. Tale aspetto appare di tutta rilevanza, anche nell'interesse del benessere della collettività indistinta.

Nonostante ciò, in definitiva e quale sintesi del *ranking* degli indicatori di criminalità, gli ultimi rilievi dei lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso hanno rilevato nel territorio valdostano integralmente inteso un livello medio alto.

Le ultime annualità (in particolare gli anni 2020 e 2021, oltre a parte del 2022), anche conseguentemente all'emergenza pandemica, hanno invece visto aumentare reati commessi attraverso il web, spesso tesi a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica. Deve, tuttavia, rilevarsi che all'aumentare delle operazioni di polizia svolte nel periodo 2019-2022, sia proporzionalmente diminuito il numero di arresti. Allo stato, non si hanno evidenze per le annualità 2023 e 2024.

Nelle ultime annualità, tra l'altro, la Valle d'Aosta appare una delle Regioni con la minor incidenza di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché numero di delitti commessi, anche in termini di violenza di genere.

In egual misura e come anticipato, la Valle d'Aosta appare la Regione con meno atti intimidatori avvenuti nei confronti degli Amministratori degli Enti Locali (n. 2 nel periodo 2019-2022), seppur dovendosi necessariamente tenere conto dell'aumento (pari a circa il 15%) registratosi a livello nazionale.

Di contro, le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021 ed il II semestre 2021* hanno confermato che la Valle d'Aosta ha subito l'influenza delle 'ndrine stanziatesi in Piemonte, con specifico riferimento alle potenti consorterie degli Iamone, dei Facchineri e dei Nirta. Non si rilevano elementi e/o operazioni di spicco dalle Relazioni DIA del 2022 e del 2023 (di cui, allo stato, è disponibile il solo I semestre): la tematica appare comunque da attenzionare.

Partendo dall'esame dell'anno 2020, come risulta dalla Relazione DIA del I semestre 2020, deve rilevarsi che l'emergenza pandemica abbia portato ad una contrazione del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle esportazioni nel comparto industriale: tale circostanza, necessariamente, espone ancor più il territorio valdostano al rischio di infiltrazioni mafiose.

L'interesse è d'altronde inequivocabilmente emerso con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre disposto con DPR del 10 febbraio 2020 (per l'accertato reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'art. 416 ter c.p.) a seguito dell'operazione "*Geenna*": si tratta di una decisione 'significativa' che, per la prima volta, ha interessato un territorio che si riteneva avulso dalle mire della criminalità organizzata. Deve darsi atto di come tale operazione, avendo già portato al sequestro di beni per oltre un milione di euro nel 2019, abbia nel 2021 portato all'esecuzione del decreto del Tribunale di Torino che ha disposto la definitiva confisca delle medesime ricchezze.

L'attività ispettiva e di accertamento ha fatto emergere altresì specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sulle assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici, oltre ad episodi riconducibili al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Regione Calabria e giunte nel capoluogo valdostano.

Sul punto si evidenzia (cfr. Relazione DIA II semestre 2022) come anche fuori dalla Regione d'origine, le cosche calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati sui tradizionali valori identitari, con 'proiezioni' che fanno sempre riferimento al *crimine*, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove *locali*.

Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Trentino Alto Adige ed 1 in Valle d'Aosta.

Evidenzia, inoltre, la Relazione DIA II semestre 2022 che la perdurante e delicata fase economico-sociale, conseguente all'emergenza pandemica che negli ultimi anni ha riguardato l'intero territorio nazionale (e non solo), ha determinato in Piemonte e Valle d'Aosta una certa vulnerabilità sociale e finanziaria.

Le ingenti iniezioni di denaro destinate all'Italia dall'Europa, nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Governo nazionale, potrebbero infatti costituire un singolare fattore d'attrazione per le organizzazioni criminali operanti in Piemonte e Valle d'Aosta, quali Regioni caratterizzate anche dalla presenza di organizzazioni criminali strutturate, prime fra tutte la *'ndrangheta*.

Le attività investigative eseguite negli ultimi anni indicano, in sintesi, che la *'ndrangheta*, esprime e si manifesta mediante *locali* e *'ndrine* distaccate, strettamente collegate alla Calabria, ma dotate d'autonomia operativa, attive in più ambiti criminali, con interessi nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel compimento di articolate truffe. Il fenomeno appare necessariamente da attenzionare.

Anche nei settori apparentemente 'leciti', la *'ndrangheta*, mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, è attiva nel campo dell'edilizia sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione occulta, nelle grandi opere. Seppur negli ultimi anni le associazioni risultino colpite da numerosi arresti e condanne, continuano a mantenere inalterato il potere dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di 'leader' nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un *modus operandi* silente che le consente di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni.

La Relazione DIA II semestre 2022 evidenzia che le indagini eseguite nei confronti di formazioni *'ndranghetiste* operanti in Piemonte e Valle d'Aosta hanno documentato la commissione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentante dell'imprenditoria locale, nonché il tentativo di coinvolgere rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Con specifico riferimento al territorio valdostano, come noto, a partire dagli anni ottanta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria, che hanno messo in evidenza la presenza della *'ndrangheta* nel territorio. Oltre allo scioglimento del Comune di Saint-Pierre (di cui, nello specifico, *infra*), si rileva come l'evoluzione giudiziaria, protratta sino ai primi mesi del 2023 in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti di cui alla Corte di Cassazione (24 gennaio 2023 – sentenza 18793/23), che ha stabilito l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre per gli altri 4 imputati, il rinvio a giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano allo stato consorterie strutturate (cfr. Relazioni DIA II semestre 2022 e I semestre 2023), ma sono invece presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.

Si rileva, da ultimo, come la Valle d'Aosta costituisca una base di transito per gli immigrati clandestini, stante il confine con la Francia. Tale profilo deve ritenersi di notevole rilevanza, anche in virtù dei fondi eurounitari posti a disposizione della tematica migratoria, di certo interesse per le cosche. Tale rilievo rimane attuale anche per le annualità 2023 e 2024 e non pare essersi attenuato negli ultimi anni anche alla luce delle criticità e degli episodi bellici dell'ultimo periodo avverso l'Ucraina.

*

Nondimeno, deve rimaner fermo quanto già rilevato nel corso della Relazione DIA del 2019, alla luce della quale la capacità delle cosche in argomento di espandere i propri interessi e di infiltrarsi nel tessuto socio-economico valdostano *"ha trovato un'ulteriore conferma, il 23 gennaio 2019, a conclusione dell'operazione "Geenna", ad opera dei Carabinieri, che hanno eseguito, in Valle d'Aosta, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso,*

estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da indagini avviate nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che hanno evidenziato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla cosca san luca NIRTA-Scalzone, attivo anche nel narcotraffico tra la Spagna e l'Italia". Seppur l'indagine sia conclusa nel 2019 la tematica appare di prioritaria rilevanza nell'analisi del contesto esterno.

La *Relazione del I semestre 2021* ha evidenziato l'attuale radicamento mafioso nel territorio, confermato dall'adozione di alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di veicoli, nell'allevamento di bestiame, nonché nella gestione delle strutture alberghiere e di ristorazione, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa la presenza strutturata di soggetti vicini a consorterie criminali organizzate di altre matrici, anche straniere. Tale assunto rimane valido alla luce di quanto rilevabile nella *Relazione DIA II semestre 2022*, da cui si evince l'emissione di n. 1 provvedimento interdittivo emanato dalle autorità preposte in materia di antimafia. La circostanza è confermata altresì della *Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia* citata in premessa.

Debbono, inoltre e sul punto, porsi all'attenzione alcuni episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali (si cita, in via esemplificativa, l'operazione del 9 aprile 2021 in collaborazione tra la Polizia di Stato di Aosta e Crotone, denominata *'Meretrix'*, da cui è scaturito il sequestro preventivo di un Bed & Breakfast sito ad Aosta, di proprietà di una cittadina spagnola residente a Crotone ed utilizzato quale 'casa di appuntamenti').

Nemmeno può passare inosservata la confisca svolta lo scorso febbraio 2021 tra Torino, Aosta, Savona, Vibo Valentia e Lecce del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui una rinomata struttura turistico ricettiva, per un valore complessivo di quasi 4 milioni di euro, riconducibile a un commercialista piemontese ritenuto vicino alla cosca D'Agostino, coinvolto nel 2012 nell'operazione *'Pioneer'* quale fiancheggiatore delle cosche *'ndranghetiste* operanti nel torinese, nonché consulente di vari affiliati.

In egual misura di rilievo appare la confisca dell'aprile 2021 di unità immobiliari, veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie in Aosta, per un valore complessivo poco inferiore al milione di euro, in danno a elementi di spicco del sodalizio criminale *'ndranghetista* Di Donato – Nirta – Mammoliti – Raso, operante su Aosta e zone limitrofe, dedito ad estorsioni ed al controllo di attività economiche segnatamente attive nel settore edilizio, anche mediante l'acquisizione diretta senza trascurare la fidelizzazione politica e l'infiltrazione nelle Amministrazioni locali.

Non da ultimo, la *Relazione DIA I semestre 2023* evidenzia la conclusione delle già citate inchieste sul fenomeno di stampo mafioso nel territorio valdostano che, di fatto, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a contesti di *'ndrangheta*.

Al netto della già citata operazione *Geenna*, conclusasi, come noto, con l'esecuzione di n. 16 misure cautelari, si segnala la sentenza della Corte di Cassazione (n. 223/2023 del gennaio 2023), la quale ha confermato che *"ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese"*: il giudicato ha pertanto statuito, in via definitiva, l'esistenza del predetto *locale* di *'ndrangheta* e ha cristallizzato le condanne per associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati, mentre ha annullato con rinvio a nuovo processo quella per le accuse di voto di scambio ed estorsione nei confronti di uno di questi.

Inoltre, di interesse – giusta evidenza di cui alla *Relazione DIA del I semestre 2023* – per il periodo in esame, risultano gli sviluppi investigativi di un'altra nota inchiesta, che prende origine nel 2015 (*i.e.*, operazione *Aemilia*). In particolare,

nell'aprile 2023, la Guardia di Finanza di Aosta ha eseguito la confisca delle quote sociali di un consorzio di imprese esercente l'attività di costruzioni di strade ed autostrade con sede a Saint-Vincent, riconducibili a due fratelli, imprenditori, considerati continui alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR).

*

Anche attesa l'esigenza cautelativa prevista dall'attuazione dei Fondi di cui al PNRR, rimane pertanto importante attenzionare tale ambito: d'altronde, alla luce della Relazione DIA del I semestre 2023, si evince come le istruttorie poste in essere in ambito regionale in materia di antimafia, a seguito di controlli e/o accessi in BDNA, siano soltanto 11.

Eppure il Piano Nazionale costituisce oggi un importante pacchetto di investimenti e di riforme, ancora in corso di implementazione: a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali Fondi, sussiste ed è – in generale – in aumento.

Il Ministro dell'Interno è intervenuto mediante il potenziamento delle verifiche informatiche tramite BDNA, al fine di consentire la condivisione ed il trattamento di informazioni che consentono il monitoraggio delle azioni in ipotesi in cui emergano elementi da cui si possa desumere il rischio di infiltrazioni di stampo mafioso.

*

Con riferimento ai beni confiscati di tutto interesse appare oggi la Relazione dell'ANBSC – Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e il suo ruolo centrale nella destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la quale nel suo report relativo all'anno 2022 evidenzia un incremento e una velocizzazione della capacità 'destinatoria' dei beni registrando, in particolare per quanto riguarda i beni immobili, con un aumento nel triennio 2020-2022 di oltre il 147% del numero dei cespiti definitivamente destinati.

Ciò è avvenuto anche grazie allo strumento della Conferenza dei servizi, di cui anche gli Enti civici sono protagonisti importanti, nonché delle prime convenzioni sottoscritte con gli Enti del terzo settore, utili ad una assegnazione 'diretta'.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2022, il numero complessivo dei beni immobili destinati (*i.e.*, trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali ovvero mantenuti al patrimonio dello stato per esigenze delle Amministrazioni centrali) risulta pari a 21.236. Anche il territorio valdostano ne ha pienamente beneficiato, con un numero complessivo di immobili confiscati e/o comunque sottratti alla criminalità organizzata pari a 30, di cui 27 sono stati già destinati al patrimonio degli Enti territoriali per fini sociali, mentre i 3 rimanenti sono stati posti in vendita.

La relazione relativa all'annualità successiva (2023), puntualizza ancor più un rafforzamento dell'Agenzia, con consolidamento degli obiettivi stabiliti negli anni precedenti. Da una parte si è registrato un incremento sostanziale del personale organico per 100 unità (cfr. d.l. 75/2023), con un aumento pari al 55% del personale non dirigenziale: ciò testimonia l'importanza che viene oggi recata ai beni confiscati, per garantirne un miglioramento in termini di utilizzo e *performance*.

L'Agenzia denuncia, tuttavia, la necessità di intervenire a livello normativo, al fine di eliminare alcune criticità e razionalizzare il processo gestorio e destinatorio dei beni confiscati. Anche le modifiche del Codice Antimafia – allo stato al vaglio dell'*iter* parlamentare – consentiranno – a detta dell'Agenzia – di risolvere problematiche che rallentano il processo di destinazione dei beni, con conseguenti ricadute in termini di efficienza dell'Agenzia stessa. Con specifico riferimento ai beni immobili, le modifiche proposte, volte all'accertamento, già in fase giudiziaria, della loro situazione edilizia ed urbanistica, da effettuare in stretta collaborazione con i Comuni, consentiranno di anticipare le valutazioni sulla destinazione degli immobili stessi, evitando che entrino nel patrimonio dello Stato cespiti che dovrebbero obbligatoriamente essere demoliti.

Si rileva, inoltre, che l'Agenzia è intervenuta anche con riguardo all'assegnazione diretta ed a titolo gratuito di beni ad associazioni ovvero Enti del Terzo Settore (ETS): invero, l'esperienza del primo bando di assegnazione diretta di beni agli ETS ha dimostrato la difficoltà di confrontarsi con procedure nuove, in precedenza mai sperimentate. Ciò ha portato a riflettere sulla necessità di indire bandi integralmente telematici, che possano allargare il campo dei servizi sociali da effettuare con l'impiego dei beni confiscati.

Altra sfida importante, infine, è quella di 'far comprendere' agli Enti locali che considerano un 'onere' la presa in carico di beni confiscati, che si tratta invero di 'opportunità', non solo in termini economici, ma anche per il 'valore simbolico' che gli stessi rappresentano.

Con riferimento ai risultati, i beni complessivamente oggetto di destinazione risultavano alla data del 31 dicembre 2023 pari a n. 23.658, di cui n. 18.006 destinati all'Agenzia. In particolare, di questi n. 30 (pari allo 0,13%) erano ubicati in territorio valdostano: n. 27 venivano trasferiti al patrimonio degli enti territoriali e n. 3 posti in vendita, per un valore stimato pari ad oltre 400 milioni di euro.

*

In sintesi, rimane fermo nelle annualità in esame l'interesse 'espansionistico' dei gruppi mafiosi nei territori regionali, sempre protesi ad inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali a disposizione, anche in virtù degli ingenti Fondi eurounitari a disposizione.

Nel contesto (citato) dello scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre di cui agli esiti dell'indagine 'Geenna', con rito abbreviato del 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino ha condannato 12 imputati – per un totale di circa 60 anni di reclusione – atteso che *"...gli elementi raccolti in tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della 'ndrangheta nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Aosta già negli anni 2000-2001...";* peraltro *"...le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 ... consentono di ritenere che, all'epoca, in Valle d'Aosta, fosse presente ed operante un vero e proprio locale, la cui costituzione risaliva, verosimilmente, alla fine degli anni '70".* Come meglio *infra*, tali condanne sono state tra l'altro confermate in sede di appello.

Ancora, il 29 dicembre 2020, in rito abbreviato, il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, con riferimento a una ingerenza di sangiorgesi in un tentativo di estorsione condotto dai 'Facchineri' in danno a 2 imprenditori valdostani.

Deve, comunque, ancora tenersi presente quanto risulta dalla *Relazione DIA del II semestre 2021*, laddove gli esiti delle investigazioni e dell'attività giudiziaria restituiscono l'immagine di un territorio sempre maggiormente di interesse per le mire espansionistiche delle consorterie mafiose, con finalità di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Non può negarsi che tale contingenza si appalesi anche alla luce delle successive Relazioni DIA (2022 e 2023).

In via esemplificativa, come anticipato, in data 19 luglio 2021, la Corte di Appello di Torino ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure con riferimento al noto scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Saint-Pierre. La lettura del giudicato consente di rilevare come il gruppo criminale in questione (i.e., Nirta-Scalzone) sia "[...] oggettivamente collegato con la 'casa madre' attraverso due autorevoli rappresentanti della nota famiglia" sottolineando inoltre che "[...] l'attività di illecita interferenza con le libere attività negoziali degli appartenenti alla comunità calabrese (o comunque svolte da soggetti intorno ad essa gravitanti) come anche nel dirimere questioni che richiederebbero l'intervento delle pubbliche autorità, nel servirsi del 'metodo mafioso' così come inteso sulla scorta della consolidata opera interpretativa della giurisprudenza. Una capacità intimidatrice, dunque, effettivamente 'espressa', nonché [...] attuale, effettiva ed

obiettivamente riscontrabile” seppure, “non necessariamente manifestata nel controllo integrale di una determinata area territoriale, né estrinsecata attraverso atti di violenza o comunque clamorosi”.

Ancora, deve darsi atto di come la Guardia di Finanza, nel luglio del 2021, abbia eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 6 soggetti dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti: fra i destinatari della misura rientra anche un soggetto originario di Polistena (RC), già tratto in arresto e condannato per episodi estorsivi rilevanti nell’ambito dell’operazione ‘Hybris’ del giugno 2013.

È, pertanto, evidente che anche in Valle d’Aosta, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa l’operatività di gruppi strutturati, si registrano talvolta episodi delittuosi relativi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, comunque insediati in territorio. Tra queste si citano il recente arresto dell’agosto 2021 effettuato dalla Guardia di Finanza in località Morgex, di un cittadino albanese che trasportava n. 36 kg di cocaina, ovvero la misura restrittiva dell’ottobre 2021 verso n. 5 cittadini albanesi e n. 1 cittadino italiano, ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di stupefacenti (operazione ‘Illyricum’).

D’altronde, non molti anni sono trascorsi dalla già nota operazione “*Geenna*”, conclusasi nel mese di luglio 2019 dell’Arma dei Carabinieri, ma tornata in auge nel 2021 con la condanna definitiva da parte della Corte di Appello di Torino, la quale ha avuto riflessi a far tempo dal II semestre del 2019 in poi, tanto da indurre il Procuratore Generale della Repubblica di Torino ad esprimere una forte preoccupazione circa la persistente sottovalutazione del fenomeno mafioso da parte dell’opinione pubblica. L’operazione “*Geenna*” ha avuto anche un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019, con l’inchiesta “*Egomnia*”, che ha comportato un “terremoto politico” in Valle d’Aosta, provocando le dimissioni di esponenti politici regionali, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto, nel 2018, un appoggio elettorale da parte del locale sito in Aosta. Come sopra richiamato, sul punto si è da poco espressa la Corte di Cassazione, la quale ha confermato la presenza e cristallizzazione della ‘*ndrangheta*’ sul territorio.

Peraltro, la relazione del II semestre 2021 ha evidenziato, altresì, la scoperta di una truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, imperniata intorno al meccanismo dei cosiddetti ‘certificati bianchi’. Nel dettaglio, l’associazione criminale, con base nella provincia di Torino, è riuscita a realizzare una qualificata attività di riciclaggio attraverso un collaudato sistema di false fatturazioni tra numerose società, italiane ed estere, costituite *ad hoc*. Il danaro, di volta in volta immediatamente bonificato su conti correnti in UE, ovvero in paradisi fiscali quali il Principato di Monaco, Malta, la Svizzera, rientrava in Italia in contanti attraverso corrieri, per poi essere reinvestito in immobili di lusso, criptovalute e/o diversi strumenti finanziari.

In tal senso, tuttavia, deve darsi atto di come, in ordine all’attività di prevenzione sull’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la Valle d’Aosta sia la regione con il minor numero di operazioni effettuate rispetto alla media italiana, precedendo (tra l’altro, a notevole distanza), anche regioni quali il Molise e la Basilicata.

*

Prendendo a riferimento i lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno mafioso, istituite con legge 99/2018, si evince la ‘permeabilità’ del territorio valdostano alle consorterie mafiose (prevalentemente trapanesi), le quali si sono spesso avvalse della trama relazionale posta in essere dall’appartenenza alla loggia massonica, utile al favoreggiamento di disegni criminali. Sul punto il referente del Grande Oriente d’Italia ha spiegato in sede di audizione come le logge mettano a punto sistemi di filtro sempre più stretti, tanto da organizzare corsi formativi sulla gestione di tutte le pratiche burocratiche. Tuttavia, sovente, tali mezzi non appaiono comunque sufficienti ad arginare fenomeni di infiltrazioni mafiose.

La stessa permeabilità è ancora evidenziata dalle audizioni relative alle ultime annualità (2023 – 2024) in sede parlamentare. Tali assunti possono cogliersi dall’audizione del dott. Carbone del marzo 2024.

*

Importanti risultati si evidenziano invece dalla lettura del Rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria (vers. 2023) messo a punto dall’ABI – Associazione Bancaria Italiana. Se nel periodo 2013- 2020 il numero di rapine commesse nel territorio italiano ha avuto un andamento proporzionalmente discendente, a far tempo dal 2020 le stesse hanno iniziato a risalire vertiginosamente, con particolare riferimento a quelle messe a punto in pubblica via ovvero in esercizi commerciali, in particolare nel nord ovest. È pur vero che l’indice di rischio nel territorio regionale rimane verosimilmente basso, ma la dinamica rimane comunque da attenzionare.

È certamente vero che gli anni passati sono il risultato di scenari legati altresì all’evento pandemico, che deve ritenersi oggi quasi integralmente superato. La fase attuale ha, pertanto, caratteristiche differenti, essendo venute meno le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Eppure gli effetti pandemici portano lo strascico della criminalità predatoria, che appare oggi nuovamente in crescita.

I *lockdown*, in definitiva, hanno portato l’andamento dei reati di specie ad una decrescita considerevole. Di contro, con il venir meno delle limitazioni, e dunque già a partire dal 2022 ed ancora nel primo semestre del 2023, si è registrato un progressivo incremento della criminalità, con un aumento dei furti che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, ai dati registrati nel 2019.

Preme attenzionare, in ambito ‘bancario’ e/o dell’intermediazione finanziaria, quanto già in parte rilevato dalla *Relazione sull’attività delle Forze di polizia relativa all’anno 2022*, in tema di attacchi informatici: il descritto settore continua ad essere l’obiettivo di attacchi sempre più sofisticati (*i.e., i financial cybercrimes*). La possibilità di realizzare rilevanti profitti mediante condotte delinquenziali che possono essere realizzate massivamente e su larga scala ha comportato un innalzamento dello spessore criminale dei soggetti attivi, con il conseguente interesse di sodalizi, concentrati in passato esclusivamente su altre fattispecie delittuose. Occorre richiamare il lavoro svolto dalla DIA, come illustrato altresì dal Presidente dott. Carbone in sede di audizione avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, di cui allo scorso 25 marzo 2024, durante la quale lo stesso Presidente ben evidenzia il lavoro svolto anche in ordine alle mere SOS (segnalazioni di operazioni sospette), come effettuate dall’Unità di Informazione Finanziaria. In particolare, nel 2023, come si evince dalla Relazione dell’Osservatorio regionale antimafia, le segnalazioni di operazioni sospette hanno registrato un decremento del 16,2% rispetto al 2022, a fronte di un più generalizzato decremento su base nazionale, del 3,2%.

*

Da ultimo, la Relazione sull’attività dell’Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso presentata in Consiglio Regionale nell’ottobre 2024, anche alla luce di quanto dichiarato dal dott. Dovigo (Comandante del Corpo Forestale regionale) evidenzia che vi è da attenzionare l’eventuale utilizzo illecito di Fondi europei destinati all’agricoltura, oltre alla corretta gestione dei rifiuti e della gestione delle rocce da scavo. Se è vero che tali fattispecie, negli ultimi anni, non hanno dato indicazioni preoccupanti in relazione alla criminalità organizzata – i reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità –, il dott. Gasco (Direttore di Coldiretti Valle d’Aosta) rileva la massima attenzione mafiosa al mondo dell’agricoltura, tanto per il sistema di fiscalità agevolata, quanto per le ‘premierità’. È vero che il territorio regionale vede radicate aziende medio-piccole, spesso a conduzione familiare, rendendo perciò il settore meno attrattivo. Di contro, non può, tuttavia, sottacersi che la Valle d’Aosta canta ampie superfici agricole, che

potrebbero essere accaparrate dalla criminalità al fine di ottenere speculazioni con titoli e/o con contributi premiali eurounitari.

*

In definitiva, l’analisi dei fenomeni criminali nazionale e territoriale non fa registrare per gli ultimi semestri, sostanziali mutamenti con riferimento alle aree di interesse e le metodologie operative mafiose e corruttive, ad eccezione di quanto detto con la parentesi del periodo pandemico e la criminalità predatoria, nonché con riferimento alle dovute attenzioni in ambito transfrontaliero e di confine e all’attuazione degli ingenti fondi eurounitari nel perimetro del PNRR.

I sodalizi mafiosi continuano, infatti, ad evidenziare grande capacità di adattamento, anche alle misure di contenimento riconducibili all’emergenza pandemica che ha caratterizzato gli ultimi anni, mostrando la preferenza per strategie atte ad evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica, anche grazie a forme ormai sperimentante di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali. Si tratta a tutti gli effetti di ‘relazioni’ con imprenditori, ovvero con professionisti e funzionari infedeli che, con il loro attivo apporto, possono agevolare l’ascesa della consorteria nel territorio e nel mercato economico-sociale.

IL CONTESTO INTERNO

Tale analisi rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’Amministrazione in considerazione delle specificità dell’ambiente in cui essa opera, delle dinamiche sociali, economiche e culturali e delle caratteristiche organizzative interne.

Un’approfondita analisi del contesto esterno all’Unité, comprendente una rappresentazione dello scenario economico (internazionale, nazionale e regionale) nel quale l’Unité opera, è contenuta nella nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2024/2026 approvato con deliberazione della Giunta dell’Unité del 18 dicembre 2023, n. 56, al quale espressamente si richiama.

Gran parte dell’attività amministrativa svolta dall’Ente ha come obiettivo il soddisfacimento degli interessi e delle esigenze della popolazione; risulta, quindi, opportuno effettuare un’analisi demografica dettagliata.

I dati dei comuni del comprensorio Évançon per quanto riguarda l’estensione territoriale e la popolazione residente, sono i seguenti:

Comuni del comprensorio	Superficie Km ^q (agg. al 01.01.2024)	Popolazione residente (agg. al 01.01.2024)
Arnad	28,84	1232
Ayas	129,42	1364
Brusson	55,26	848

Challand-Saint-Anselme	27,99	745
Challand-Saint-Victor	25,16	551
Champdepraz	48,79	730
Emarèse	10,23	229
Issogne	23,61	1301
Montjovet	18,76	1757
Verrès	8,36	2541

Fonte: Nota di aggiornamento al documento Unico di Programmazione 2025/2027

Viste le ridotte dimensioni dell'Ente e la tipologia di servizi erogati (il 90% del personale impiegato nei servizi socio-assistenziali), l'Unité risulta essere scarsamente a rischio di fenomeni corruttivi. L'Unité, inoltre, ha un bilancio di "finanza derivata" in quanto le risorse finanziarie vengono trasferite dai Comuni e dalla Regione. L'Ente gestisce soprattutto servizi per conto dei Comuni, alcuni dei quali sono affidati in appalto a concessionari. Si ritiene dunque poco probabile che si possano verificare episodi corruttivi.

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'Ente.

Dall'analisi del contesto interno deriva la necessità di un'accurata ed esaustiva mappatura dei processi per la definizione di adeguate misure di prevenzione tenendo in considerazione le aree di attività dell'ente. La mappatura inoltre assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'ANAC con determinazione n. 12/2015 ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione attesti l'effettivo svolgimento della mappatura dei processi.

Si ritiene importante evidenziare che la legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 *"Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane"* all'art. 16, comma 1, individua le funzioni e i servizi comunali il cui esercizio è affidato obbligatoriamente alle Unité des Communes valdôtaines, integrando le funzioni già affidate alle ex Comunità montane della legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54 *"Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta"* e dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 3894, del 21 ottobre 2002 e n. 1164, del 18 aprile 2005.

Per la finalità di contrasto della corruzione, i processi di governo, ovvero documento unico di programmazione (DUP), bilancio di previsione pluriennale, Piano esecutivo di gestione (PEG), Piano della performance sono scarsamente significativi in quanto tesi ad esprimere l'indirizzo politico dell'Amministrazione in carica.

Al contrario, assumono particolare rilievo i processi e i sotto processi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici, attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno.

L'attività dell'Amministrazione può essere sintetizzata nella descrizione dei servizi gestiti in forma associata, regolati da una Convenzione adottata in considerazione dei principi di economicità, efficienza, efficacia e sussidiarietà, nell'intento, in particolare, di conseguire una modalità di gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali che sia adeguata alle esigenze delle comunità locali, nonché di valorizzare e coordinare le iniziative promosse e condivise in ambito comprensoriale, basando i rapporti, tra gli enti aderenti, sul principio della pari dignità istituzionale e della leale collaborazione:

SPORTELLO UNICO (SUEL)

Alle Unités des Communes valdôtaines, ai sensi dell'articolo 16 – lettera a) – della legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 *“Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane”*, è affidato l'esercizio obbligatorio delle funzioni e dei servizi inerenti lo sportello unico degli enti locali (SUEL). Con deliberazione della Giunta n. 005 del 28 gennaio 2016 è stata approvata la Convenzione attuativa tra le Unités des Communes valdôtaines Walser, Mont-Rose, Evançon, Mont-Cervin, Mont -Emilius, Grand-Combin, Grand-Paradis, Valdigne – Mont-Blanc, il Comune di Aosta, il Consiglio Permanente degli Enti locali e il Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi in materia di sportello unico degli enti locali (SUEL) e radiotelecomunicazioni.” Al servizio associato SUEL è assegnato un dipendente di categoria D posizione D che opera a Chatillon e un dipendente di categoria C posizione C2 affidato all'Unité des Communes valdôtaines Evançon.

CONCORSI

Anche per il 2025, l'Unité Evançon, in deroga a quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera d) della legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 (Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane) avvia autonome procedure selettive, ivi comprese quelle per l'avviamento degli iscritti alle liste dei centri per l'impiego e quelle previste per l'attuazione del (PNRR), per il reclutamento del proprio personale e di quello dei Comuni del medesimo ambito, ai sensi della legge regionale n. 25 del 19 dicembre 2023, avente ad oggetto *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2024/2026). Modificazioni di leggi regionali.”*.

Per l'accoglienza delle domande dei candidati l'Unité si avvale della piattaforma informatica di una ditta esterna.

Agli uffici dell'Unité compete la redazione del bando, il controllo dei requisiti e degli eventuali titoli, la nomina della Commissione giudicatrice, la presa d'atto dei verbali delle Commissioni, il pagamento degli eventuali compensi alla Commissione giudicatrice, la segreteria delle Commissioni, la stesura della graduatoria.

Il Segretario nomina le Commissioni ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, dando priorità – ove possibile - all'utilizzo di personale dipendente degli enti aderenti al servizio, al fine del contenimento della spesa. Previa debita autorizzazione, il personale nominato verrà considerato in servizio e pertanto non percepirà compenso. L'Amministrazione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui vengono conferiti gli incarichi all'atto della formazione delle commissioni. L'accertamento su precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 d.lgs. 39/2013). Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Amministrazione: – si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare

l'assegnazione, – applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013, – provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d.lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Qualora la situazione di inconfiribilità si appalesa nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

SERVIZI ALLA PERSONA:

Vengono assicurati la diffusione delle buone pratiche nell'affidamento dei servizi sociali, assicurando il pieno rispetto del codice dei contratti, l'applicazione dei principi di pubblicità, trasparenza economicità ed efficienza e parità di trattamento nella gestione delle procedure dell'intero servizio.

- ASSISTENZA DOMICILIARE E MICROCOMUNITÀ

I servizi offerti agli ultra 65enni o inabili sono servizi previsti dal Piano per la Salute ed il Benessere sociale regionale e più precisamente: assistenza domiciliare e integrata, servizio pasti a domicilio, servizio lavanderia, nonché tre microcomunità con sede nei Comuni di Brusson, Challand-Saint-Anselme e Verrès.

I servizi domiciliari vengono attivati previa trasmissione del parere tecnico redatto dall'equipe di base. Gli inserimenti nelle microcomunità per anziani vengono proposti dall'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale, la cui segreteria fa capo ad un'unità di personale di categoria C posizione C2 dipendente dell'Unité.

Il servizio prevede anche la gestione logistica:

- delle OSS delle microcomunità e delle assistenti domiciliari dei servizi sul territorio,
- del personale distaccato presso la segreteria dell'UVMD.

Fa inoltre capo al servizio la gestione dei rapporti con:

- l'utenza del territorio per l'attivazione dei servizi di assistenza e gli inserimenti in struttura. - i Volontari del soccorso per il trasporto degli utenti per le visite mediche, in particolare per gli ospiti delle strutture e gli anziani soli.
- le assistenti sociali coordinatrici dei servizi per anziani, anche nell'ambito delle riunioni mensili presso le strutture.
- l'UVMD, il suo coordinatore e la segreteria.
- la coordinatrice del personale infermieristico AUSL per gli interventi di assistenza domiciliare integrata e il personale sanitario presente nelle strutture.
- le istituzioni scolastiche e degli enti formatori per l'organizzazione dei tirocini nelle strutture.
- gli uffici dell'Amministrazione regionale e dell'AUSL per la gestione delle pratiche e delle problematiche sui disabili e anziani utenti dei servizi di assistenza domiciliare e delle microcomunità, comprese le richieste di finanziamento.
- gli esperti per la formazione del personale, anche quella legata alla normativa specifica in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro
- le ditte fornitrici di beni e servizi per le unità operative;
- gli esperti ed i professionisti per le attività animative presso le strutture per anziani ed i centri di incontro
- la segreteria del medico competente e del R.S.P.P. relativamente agli adempimenti sulla sorveglianza sanitaria.

Il servizio si occupa inoltre dell'elaborazione delle rette degli utenti delle microcomunità e dei servizi di assistenza domiciliare, sulla base dell'attestazione ISEE e delle disposizioni in materia fornite dall'Amministrazione regionale.

L'Ufficio provvede al coordinamento delle azioni e dell'operatore dello Sportello sociale, nonché all'attuazione delle diverse azioni previste dal Piano di zona.

- **SOGGIORNI CLIMATICI PER PERSONE ANZIANE ED INABILI (IN CONVENZIONE CON L'UNITÉ MONT-CERVIN);**

L'Unité Mont-Cervin organizza soggiorni marini e termali per gli anziani ed inabili del comprensorio. Le iscrizioni sono aperte agli ultra 65enni, alle persone inabili (100%) e ai grandi invalidi del lavoro e agli utenti al di sotto dell'età minima qualora siano state esaurite le richieste degli aventi diritto. Nel caso di richiesta di partecipazione a tutti i soggiorni, la stessa potrà avvenire a condizione che venga garantita la partecipazione a coloro che non hanno potuto usufruire di alcun soggiorno.

Fa pertanto capo al servizio la gestione delle pratiche di iscrizione e relative rette di partecipazione, i rapporti con le strutture ricettive e gli stabilimenti termali, l'organizzazione delle attività animative, i rapporti ed il coordinamento del personale assistenziale occupato nei soggiorni, l'organizzazione del servizio infermieristico e dei trasporti nonché il rapporto diretto con l'utenza.

- **SPORTELLO SOCIALE E UVMD;**

Con deliberazione di Giunta regionale n. 2636/2011 è stata approvata la realizzazione del Servizio sperimentale di Segretariato sociale e Pronto intervento sociale nell'ambito Piano di zona della Valle d'Aosta.

In data 08 ottobre 2012 sono stati aperti gli Sportelli sociali sul territorio regionale, sulla base delle Convenzioni siglate fra la Regione Autonoma Valle d'Aosta, Unités ed il Comune di Aosta.

Il servizio rappresenta una nuova ed unificata modalità di accesso ai servizi e svolge attività di accoglienza, ascolto, orientamento e prima consulenza ai cittadini sui servizi socio-assistenziali e socio-sanitari e sulle opportunità offerte dal sistema di welfare.

L'accesso allo sportello è libero e gratuito. Dal 2024 lo Sportello Sociale sarà sostituito dai PUA (Punti Unici di Accesso) gestiti dall'Amministrazione regionale.

Nei locali dello Sportello sociale trova collocazione anche l'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (UVMD), istituita sulla base della Deliberazione di Giunta regionale n. 1040/2010 e le Coordinatrici dei servizi per anziani, nell'ottica di uno sportello integrato per il sociale.

- **TRASPORTO ANZIANI ED INABILI;**

Nell'ambito dei servizi alla persona ed in particolare a tutela delle situazioni di "fragilità" sociale presenti sul territorio, è previsto un servizio di trasporto anziani ed inabili in collaborazione con l'Associazione dei Volontari del Soccorso. In particolare i servizi sono destinati agli utenti soli delle microcomunità o del territorio previo parere del Servizio Sociale regionale o segnalazione da parte delle singole amministrazioni comunali.

I servizi vengono svolti per l'accompagnamento a visite mediche o particolari terapie, con l'utilizzo degli automezzi della Unité e prevalentemente nell'ambito del territorio regionale.

Il servizio si occupa anche del raccordo e della gestione del Servizio trasporto disabili della Regione per gli utenti aventi diritto inseriti nelle strutture.

- SERVIZI ASILI NIDO E SERVIZI PER L'INFANZIA

Il sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia è disciplinato dalla legge regionale 19 maggio 2006, n. 11. Annualmente la Giunta regionale determina il piano di azione annuale per la promozione e il sostegno del sistema per i servizi per la prima infanzia e per la ripartizione dei posti autorizzabili, finanziabili e non finanziabili e definisce le direttive per la gestione dei servizi (DGR 1564/2015 e 1565/2015).

Ai sensi della L.R. 5 agosto 2014, n. 6 “Nuova disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane”; sulla base dell’art. 16 alle Unité spetta l’esercizio obbligatorio delle funzioni relativamente ai servizi alla persona ed in particolare agli asili nido (art. 16, comma 1, punto b4) e, come citato all’art. 26, comma 2, tali funzioni vanno esercitate entro un anno dalla data della costituzione delle Unité.

- Asilo nido, spazio gioco di Ayas, a gestione indiretta. Risultano autorizzati n. 16 posti di asilo nido e 10 di guarderie. I locali, di proprietà comunale, sono ubicati in località Champoluc.
- Asilo nido di Verrès, gestione indiretta. Sono autorizzati n. 40 posti di asilo nido

É stato definito un apposito Regolamento per tutti i servizi alla prima infanzia gestiti dall’Unité.

TRASPORTO ALUNNI ISTITUZIONI SUPERIORI

L’Unité organizza il servizio di trasporto per un massimo di 50 studenti residenti nei Comuni dell’Unité Evançon e nei Comuni dell’Unité Mont-Rose e Walser frequentanti le Istituzioni Scolastiche Superiori di Aosta, Châtillon e Saint-Vincent in attuazione del progetto MB.1 “Servizio di trasporto flessibile nell’area interna Bassa Valle”. Il servizio è effettuato tutti i lunedì mattina e negli altri giorni pre e post festivi definiti dal calendario scolastico.

INTERVENTI IN CAMPO CULTURALE

Sul territorio dell’Unité operano la Banda Musicale di Arnad, Montjovet e Verrès. Tali Associazioni, la cui attività principale consiste nell’istruzione e formazione musicale, perseguono le seguenti finalità:

- favorire la ricerca, la selezione, la pubblicazione e la divulgazione della musica con particolare riguardo per la musica originale per fiati, per le trascrizioni di musica classica, e per gli arrangiamenti di musica popolare;
- favorire la divulgazione della musica mediante concerti e altri mezzi di diffusione; - organizzare, anche per conto di terzi, manifestazioni, rassegne e concorsi;
- partecipare a manifestazioni regionali, nazionali ed internazionali organizzate da enti, associazioni ed altri;
- insegnare la musica, per il mantenimento della tradizione della banda musicale nel paese, attraverso la gestione della propria Scuola di musica e l'organizzazione di specifiche attività culturali anche in collaborazione con le Scuole presenti sul territorio;
- promuovere ogni altra iniziativa ritenuta idonea per il raggiungimento degli scopi sociali.

Vista la valenza comunitaria dell’attività svolta dalle Associazioni si ritiene di richiedere la partecipazione delle stesse ad una manifestazione per ognuno dei Comuni aderenti al servizio. Gli uffici predispongono annualmente un calendario sulla base delle richieste dei Comuni e le disponibilità delle Associazioni. Le spese e gli adempimenti SIAE fanno capo ai Comuni organizzatori delle manifestazioni.

SERVIZI CONNESSI AL CICLO DELL'ACQUA

- SERVIZIO IMPIANTI DI DEPURAZIONE.

Dal 1° ottobre 2023 il servizio viene gestito dalla SEV (Services des eaux valdôtaines s.e.v. srl) ai sensi della determinazione N. 44 del 20 settembre 2023 del dr. Madaro Donato, Amministratore Unico del SEV “Articolo 153 del decreto legislativo n. 152 del 2006; subentro ope logis di SEV nei contratti degli Enti locali della Valle d’Aosta per la depurazione e il servizi di analisi potabilità delle acque”, con la quale viene determinato il subentro di SEV agli enti locali della Valle d’Aosta nei contratti esistenti per la gestione degli impianti di depurazione e del servizio di analisi di potabilità delle acque.

SERVIZI CONNESSI AL CICLO DEI RIFIUTI

Vengono assicurati la diffusione delle buone pratiche nell’affidamento dei servizi, assicurando il pieno rispetto del codice dei contratti, l’applicazione dei principi di pubblicità, trasparenza economicità ed efficienza e parità di trattamento nella gestione delle procedure dell’intero servizio.

A partire dall’annualità 2018 il servizio, come previsto dalla L.R. 6/2014, viene svolto congiuntamente all’Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin. Inoltre, a seguito delle indicazioni riportate nel Piano rifiuti regionale approvato nel dicembre 2015, sono state apportate importanti modificazioni alla realizzazione del Servizio consistenti nell’estensione del Servizio Porta a Porta, nel Riconoscimento dell’Utenza sull’intero territorio e nell’estensione della raccolta della frazione organica. Il costo ipotizzato tiene conto dell’esito della Gara di appalto congiunta, la cui aggiudicazione definitiva è stata perfezionata dalla CUC in data 28 novembre 2017. Il nuovo Servizio è stato affidato all’Impresa Quendoz srl per un periodo di 6 anni (rinnovabile per ulteriori 3) è stato avviato in data 1° gennaio 2018. Nella scheda oltre al servizio di raccolta e trasporto sono compresi i servizi di Igiene urbana, la gestione dei centri di conferimento e delle stazioni transfert, i costi di smaltimento/recupero, la gestione della convenzione con Chamois Servizi, i costi per il personale, le utenze idriche ed elettriche. Dal 1° agosto 2018, come da deliberazione della Giunta dell’Unité n. 49 del 26 luglio 2018, l’Ente capofila è l’Unité Mont-Cervin. Dal 1° gennaio 2019 è quindi a carico del dell’Unité Mont-Cervin la gestione totale del servizio.

SERVIZIO TRIBUTI (TARI)

L’attività del servizio tributi è finalizzata a conseguire una corretta applicazione dei tributi comunali sia fornendo un adeguato supporto informativo ed operativo ai contribuenti, sia predisponendo tutti gli atti necessari a garantire il gettito atteso per ogni tributo che migliorando le banche dati in uso.

La legge regionale n. 6/2014 del 5 agosto 2014 “*Nuova disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle comunità montane*” prevede all’art. 16 che il servizio di accertamento e riscossione volontaria delle entrate tributarie rientri tra i servizi comunali da svolgere in ambito territoriale sovracomunale per il tramite delle Unités.

Per il momento l’Unité si occupa della gestione della TARI con la bonifica delle banche dati, la predisposizione e postalizzazione dei ruoli e l’emissione dei provvedimenti per i Comuni.

SERVIZIO TRANSIZIONE DIGITALE.

L’art. 17 del “Codice dell’amministrazione digitale” pone in capo ad ogni amministrazione il compito di garantire l’attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione, centralizzando in capo ad un ufficio unico il compito di accompagnare la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione, con l’obiettivo generale di realizzare un’amministrazione digitale e aperta, dotata di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

Tale ufficio, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lett. da a) a j-bis del CAD ha poteri di impulso e coordinamento nelle materie ivi indicate e deve assicurare il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente;

La lettera dbis) "servizi in materia di innovazione e di transizione digitale" (inserita dall'articolo 20 della l.r. 21 dicembre 2020, n. 12) dell'articolo 16 della l.r. 6/2014 ha inserito l'obbligo per le Unités ed il Comune di Aosta di svolgere tale servizio in ambito territoriale sovracomunale;

L'Unité per far fronte ai numerosi obblighi e adempimenti previsti dalla normativa e dagli atti di indirizzo sopra richiamati, non ha rinvenuto al suo interno i mezzi, le risorse e, più in generale, le competenze specialistiche necessarie all'adempimento dei suddetti obblighi e all'attuazione del processo di trasformazione digitale dell'amministrazione;

Con nota del 21 luglio 2022 (prot. n.9192) il Celva comunicava la propria disponibilità per la definizione e la concertazione del modello di governance del servizio ed assicurava il coordinamento e l'assistenza diretta in tutte le sue fasi per la sua attivazione, anche attraverso la progettazione e lo sviluppo di corsi formativi;

A seguito del concorso indetto dal CELVA con determinazione del Segretario n. 201 del 29 agosto 2024 si è provveduto ad assumere il Dott. Parussolo Stefano come funzionario nel profilo professionale di specialista per la transizione digitale (categoria D, posizione economica D) a far data dal 1° settembre 2024;

Con deliberazione della Giunta n. 49 del 11 novembre 2024 si è provveduto a costituire l'ufficio associato per la Transizione Digitale dell'Unité Evançon e dei Comuni del comprensorio.

BIBLIOTECA COMPENSORIALE

L'Unité Evançon, in base a quanto stabilito dalla convenzione con il Comune di Verrès e dalla Regione Valle d'Aosta, provvede al rinnovo annuale degli abbonamenti a giornali e riviste a disposizione degli utenti della biblioteca e all'occorrenza valuta la stipula di nuovi abbonamenti, provvede alla copertura assicurativa dei locali, al pagamento del canone RAI e SIAE. Inoltre gestisce il servizio di pulizia dei locali affidandolo ad una ditta specializzata nel settore, provvede a piccole riparazioni, si occupa di interventi per la sicurezza e della manutenzione degli estintori.

P.I.A. – EX LAVORI DI UTILITÀ SOCIALE

Vengono assicurati la diffusione delle buone pratiche nell'affidamento dei servizi, assicurando il pieno rispetto del codice dei contratti, l'applicazione dei principi di pubblicità, trasparenza economicità ed efficienza e parità di trattamento nella gestione delle procedure dell'intero servizio

L'Unité des Communes valdôtaines Evançon organizza e gestisce progetti di utilità sociale a sostegno di enti pubblici e cooperative inerenti all'assunzione di personale a supporto delle microcomunità e lavori richiesti dai Comuni, che annualmente vengono sottoposti all'approvazione della RAVA.

I progetti propongono un percorso lavorativo e formativo a persone appartenenti a quelle che vengono definite deboli, attraverso un percorso protetto che accompagni gli utenti PIA nel mondo del lavoro. I progetti agiscono anche sul recupero sociale ed economico, garantendo una forma di compenso economico, seppur minimo delle persone che si trovano in condizioni di svantaggio sociale. Quest'ultimo aspetto garantisce anche una forma di recupero sulla socialità, reinserimento e di maggiore socializzazione per quelle persone che si sono trovate a dover fronteggiare anche situazioni di isolamento sociale. Inoltre i lavori di utilità sociale contribuiscono anche al mantenimento del bene comune.

I progetti coinvolgono una cooperativa sociale che assume soggetti portatori di certificazioni di disagio sociale (comprende anche i disoccupati di lunga data) da invalidità civile e lievi disabilità motorie e cognitive, da tutti coloro in carico a servizi per le dipendenze a tutti coloro che presentano patologie psichiatriche compatibili comunque con l'inserimento lavorativo.

COMMISSIONE COMUNALE DI VIGILANZA SUI LOCALI O IMPIANTI DI PUBBLICO SPETTACOLO

L'Unité gestisce la Commissione di Vigilanza per locali od impianti di pubblico spettacolo in forma associata ai sensi dell'art. 141 del D.P.R. n. 311/2001. La Commissione di Vigilanza viene nominata ogni tre anni ed esprime il proprio parere sui progetti di nuovi teatri e di altri locali o impianti di pubblico spettacolo e trattenimento e sulle strutture di carattere temporaneo, verifica le condizioni di solidità, di sicurezza e di igiene dei locali stessi o degli impianti ed indica le misure e le cautele ritenute necessarie sia nell'interesse dell'igiene che della prevenzione degli infortuni, accerta la conformità alle disposizioni vigenti e la visibilità delle scritte e degli avvisi al pubblico prescritti per la sicurezza. Il servizio tecnico è competente per tutta la procedura, segue l'istruttoria delle pratiche, convoca le sedute ed i sopralluoghi e la relativa segreteria nonché il coordinamento di tutta l'attività. Gli spostamenti per i sopralluoghi sono garantiti dai mezzi dell'Unité.

GESTIONE DEL SERVIZIO DI ELABORAZIONE DELLE BUSTE PAGA

L'Unité gestisce il servizio di elaborazione degli stipendi di dipendenti, Amministratori, professionisti/autonomi, assimilati al reddito di lavoro dipendente per l'Unité stessa:

IL SERVIZIO MENSILE composto dalle seguenti voci:

- Emissione cedolini paga ed elenchi per il pagamento
- Consegna elaborati entro 8 ore lavorative dal ricevimento delle variazioni
- Riepiloghi mandati e reversali quadrati al centesimo di euro
- Emissione moduli per pagamento imposte e contributi e relativi tabulati (Inpdap – Inps – F24)

IL SERVIZIO ANNUALE composto dalle seguenti voci:

- Emissione e trasmissione telematica mod. 770 completo
- Emissione mod. CUD
- Riepiloghi INPS – INPDAP
- Emissione quadro Unico relativamente all'IRAP
- Tabelle economiche per compilazione Conto Annuale del Personale
- Compilazione denuncia infortuni e modelli per disoccupazione
- Fornitura di software e relativi aggiornamenti annuali dei dati gestiti
- Tabelle per Bilancio di Previsione del personale
- Aggiornamento annuale Progressioni orizzontali
- Programma di gestione giuridica del personale PRATICHE PREVIDENZIALI composto dalle seguenti voci:
- Compilazione mod. PA04
- Compilazione e riliquidazione pratiche pensionistiche
- Compilazione e riliquidazione modelli per TFR e TFS (mod. 350/P)

SERVIZI AUSILIARI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le funzioni amministrative in materia di servizi ausiliari delle istituzioni scolastiche di base – scuole secondarie di primo grado – sono state trasferite dall'Amministrazione regionale alla Comunità Montana (oggi Unité), il personale ausiliario della scuola secondaria di primo grado di Verrès è trasferita all'Unité.

SERVIZIO SOGGIORNI CLIMATICI DI VACANZA PER MINORI (IN CONVENZIONE CON L'UNITÉ MONT-CERVIN)

La Unité Mont-Cervin organizza una serie di attività ludico-ricreative per i bambini ed i ragazzi. I soggiorni estivi sono rivolti di norma a bambini e ragazzi in età compresa tra gli 8 ed i 17 anni.

Il servizio consiste nell'organizzazione di soggiorni, possibilmente diversificati per fascia d'età, in località marine e/o montane comprensivi di pensione completa, assistenza 24h su 24, programma di animazione e di viaggio andata e ritorno. La gestione del servizio viene di norma affidata a ditte o cooperative.

Fa pertanto capo all'Unité Mont-Cervin la gestione delle pratiche di iscrizione, i rapporti con le ditte/cooperative aggiudicatrici e con l'utenza.

SERVIZIO CENTRI ESTIVI PER MINORI

La Unité organizza una serie di attività ludico-ricreative per i bambini di età compresa tra i 3 ed i 12 anni. I centri si svolgono sul territorio comunitario durante il periodo estivo, in orario diurno. Ditte o cooperative con appalto annuale vengono incaricate dell'assistenza dei minori e provvedono a fornire ai partecipanti un programma di attività ricreative, sportive, pedagogiche e di animazione differenziato per fasce d'età.

Fa pertanto capo al servizio la gestione delle pratiche di iscrizione, i rapporti con la cooperativa aggiudicataria e con l'utenza e l'organizzazione del servizio.

AREE INTERNE

Servizio di trasporto flessibile in Bassa Valle

Il Progetto mira, attraverso un servizio flessibile da affidarsi agli operatori di trasporto passeggeri con autista, da un lato, a rendere raggiungibili località della Bassa Valle, depositarie di ricchezze paesaggistiche e ambientali, storiche, artistiche e culturali; dall'altro, a permettere alla popolazione studentesca di poter contare su un servizio minimo assicurato verso il capoluogo regionale (Aosta), ove sono collocati alcuni tra i principali servizi per l'istruzione.

Il Progetto si articola in un servizio 'generalista', ossia aperto a tutti, ma con una spiccata valenza turistica, finalizzato a favorire la fruizione delle risorse del territorio con modalità sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico, e un servizio 'sociale', volto a favorire la più agevole fruizione delle strutture per l'istruzione da parte della popolazione residente nelle valli laterali, sostenendo l'inclusione dei soggetti più deboli, in particolare ai minori e giovani, e contribuendo alle misure di contrasto alla dispersione scolastica.

Il servizio 'generalista', rivolto a turisti e residenti, intende offrire, durante la stagione turistica estiva, la possibilità di raggiungere le aree naturalistiche della Bassa Valle, percorrendo tratte non coperte dal trasporto pubblico locale. Le tratte ipotizzate interessano il collegamento tra aree protette della Bassa Valle e i relativi comuni di riferimento, in particolare:

Stazione di Verrès/Champdepraz/Parco del Mont Avic località Chevrère
Coumarial (Fontainemore)/Riserva Naturale Mont Mars-Lago Vargno

Si prevede che il servizio sia operativo per i mesi estivi, con una programmazione differenziata per le due tratte previste:

- per la tratta Stazione di Verrès/Chevrère: nel mese di luglio nelle giornate di sabato e domenica; nel mese di agosto tutti i giorni, per un totale di 41 giornate complessive, con tre corse al mattino e due alla sera.
- per la tratta Coumarial/lago Vargno: dalla seconda settimana di giugno a fine settembre nelle giornate di sabato e domenica; nel mese di luglio venerdì sabato e domenica; nel mese di agosto tutti i giorni, per un totale di 60 giorni, con quattro corse al mattino e due alla sera.

Per il servizio si ipotizza l'impiego di navette da circa 20/25 posti integrando dove necessario con mezzi 4x4 e, ove possibile, privilegiando mezzi ecologici.

Il costo giornaliero, da porsi a base d'asta, sarà definito in linea con i costi correnti di mercato. Si potrà prevedere la partecipazione economica a carico dell'utenza, differenziando a seconda di categorie quali età, tipologie di utenza (residenti/turisti), fasce fragili.

Supporto e potenziamento delle organizzazioni del terzo settore

Il presente Progetto fa riferimento all'Azione portante 'B - Crescita di una sanità proattiva, supportata dal no profit' della Strategia dell'area interna Bassa Valle.

Identificazione e caratteristiche del contesto territoriale o settoriale

Nel territorio della "Bassa Valle" gli operatori del terzo settore, in ambito socio-sanitario e sociale, sono numerosi e includono organizzazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, fondazioni, ONLUS, ecc. tra questi, le associazioni di volontariato forniscono importanti servizi sociali e socio-sanitari a favore dei bambini, degli adulti, delle famiglie e degli anziani e promuovono la cooperazione e lo sviluppo della comunità in Bassa Valle allo scopo di limitare le differenze, le disuguaglianze e i conflitti fra le persone. In generale l'attenzione delle organizzazioni è rivolta alla popolazione dell'area interna che risiede nei villaggi più isolati o che vivono maggiori disagi nella gestione della quotidianità ragioni di salute, condizione familiare e sociale. Di particolare rilievo è l'azione dei volontari del soccorso che, oltre alle attività principali (primo soccorso, trasporto infermi, ecc..) offrono diversi servizi socio-sanitari, tra cui un trasporto per l'accompagnamento alle visite sanitarie, l'educazione sanitaria alla popolazione e la consegna di medicinali a domicilio (quest'ultimo in corso di sviluppo). La federazione dei volontari del soccorso è suddivisa a scala regionale in 17 organizzazioni di cui 6 sul territorio della Bassa Valle. In molti casi le organizzazioni, tramite la prestazione spontanea e la gratuità, svolgono le proprie attività in collaborazione con gli Enti Locali (Comuni e/o comunità montane), i quali possono fornire supporto nella gestione tecnica e amministrativa.

Principali problematiche che vengono affrontate attraverso il Progetto

Il Progetto mira, in continuità con le azioni già poste in essere sul territorio della Bassa Valle da parte dei volontari del soccorso e dalla AUSL regionale, al potenziamento dei servizi di pronto soccorso, erogati dalle associazioni del volontariato del territorio, rafforzandone il ruolo e il coinvolgimento attivo.

Attraverso una modalità diretta di sostegno alle associazioni di volontariato che si occupano di emergenza-urgenza a livello locale si intende contribuire a garantire un maggior presidio sul territorio e a generare un incremento del senso di sicurezza reale e percepito da parte della comunità che risiede in aree anche molto lontane dall'unico ospedale regionale, situato ad Aosta, in un'ottica di riduzione delle disuguaglianze in termini di salute.

Coerenza programmatica

Quadro strategico regionale e altri documenti strategici europei, statali e regionali:

- Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta 2014/2020 - Strategia VdA 2020;
- Piano di zona della Valle d'Aosta.

Il Progetto si rivolge alle associazioni del terzo settore no profit, con particolare riferimento alle associazioni di volontariato, di promozione sociale e ONLUS con sede operativa e che svolgano le proprie attività in Bassa Valle e operanti anche nel servizio di soccorso in emergenza-urgenza.

L'intervento si suddivide in due attività:

1. Supporto alle organizzazioni dei volontari del soccorso della Bassa Valle.

Supportare le diverse organizzazioni dei volontari del soccorso per rafforzare l'erogazione dei servizi sul territorio dell'area. L'attività prevede l'acquisto di beni strumentali alle attività, quali una ambulanza e alcuni ecografi portatili (se ne ipotizza l'acquisto di due/tre) con eventuali accessori (ad esempio tablet per la lettura dei dati) e materiali di consumo.

L'acquisto dell'ambulanza e degli ecografi si inserisce in un percorso di efficientamento del modello regionale dell'emergenza-urgenza, che prevede un sistema di emergenza su due livelli: un primo livello laico con postazioni sul

territorio che garantiscono un primo intervento in tempi rapidi e un secondo livello professionale il cui perno è la Centrale Unica del Soccorso. Questo modello realizza una rete di soccorso a maglie strette di ambulanze nei territori con tempi di intervento ridotti e con personale in grado di effettuare manovre di primo soccorso e defibrillazione precoce.

L'acquisto dell'ambulanza quindi concorre all'obiettivo di rafforzare questo modello in quanto si prevede di assegnare l'ambulanza ad Associazioni di volontari del soccorso del territorio della Bassa Valle. Attraverso questo intervento oltre a consolidare il sistema di emergenza in Bassa Valle si contribuisce a valorizzare la sinergia tra gli enti locali, l'Azienda USL regionale (che nel suo intervento ha anch'essa previsto l'acquisto di mezzi di soccorso) e il volontariato, che nella strategia della Bassa Valle è considerato asse strategico;

2. Supporto nelle attività di promozione e formazione.

L'attività riguarda il supporto economico alla formazione delle risorse interne all'organizzazione per aumentare le competenze dei volontari e migliorare la capacità di svolgere ruoli complessi.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processi mappati. Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'attività di identificazione del rischio di corruzione richiede che, per ciascun processo o fase di processo, siano individuate le possibilità che questo si verifichi. L'attività viene svolta esaminando il contesto esterno e interno all'Amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti. I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, quindi, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione. Un altro contributo può essere dato prendendo in considerazione i criteri indicati nell'allegato 5 *"Tabella valutazione del rischio"* al P.N.A.: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

I rischi individuati sono descritti sinteticamente nella colonna *"esemplificazione rischio"* delle successive tabelle.

ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio che è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e il valore per considerare il livello di rischio sono indicati nell'allegato 5 al P.N.A.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli che vengono svolti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento utilizzato nell'ente locale per ridurre la probabilità del rischio (ad esempio: il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

- 0* = nessuna probabilità;
- 1* = improbabile;
- 2* = poco probabile;
- 3* = probabile;
- 4* = molto probabile;
- 5* = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

- 0* = nessun impatto;
- 1* = marginale;
- 2* = minore;
- 3* = soglia;
- 4* = serio; *5* = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto). Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Tenuto conto della struttura organizzativa dell'Ente, sono di seguito elencate le aree di rischio all'interno delle quali sono individuate le attività a più elevato rischio di corruzione.

LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del PNA sono le seguenti:

- A)** Area acquisizione e progressione del personale
 - 1. Reclutamento
 - 2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 3. Requisiti di qualificazione
 4. Requisiti di aggiudicazione
 5. Valutazione delle offerte
 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 7. Procedure negoziate
 8. Affidamenti diretti
 9. Revoca del bando
 10. Redazione del cronoprogramma
 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 12. Subappalto
 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, autorizzazioni e concessioni:
 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto.
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati:
 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto

ALTRE AREE DI RISCHIO

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità:

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio (vedi tabella). A titolo esemplificativo ma non esaustivo, gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio, accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali;

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto

La suddetta impostazione è riportata nelle cinque tabelle che seguono. Le prime quattro (A-B-CD) sono state redatte per ciascuna delle aree di rischio. La quinta (E) individua ulteriori ambiti di rischio specifici.

Identificazione delle aree/sotto aree, degli uffici interessati e delle classificazioni del rischio.

A) AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Le disposizioni regionali prevedono che i Comuni esercitino in forma associata, per il tramite dell'Unité, le procedure selettive per il reclutamento del personale.

Struttura organizzativa	Processo	Descrizione del processo input/output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio	
Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	· Indizione procedura · Ricevimento istanze · Esame istanze e ammissione candidati · Nomina Commissione · Espletamento procura concorsuale	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	1	2	2 basso	La normativa che regola il processo è puntuale ed i controlli previsti dalla legge consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi. Il processo non presenta discrezionalità, è soggetto a pubblicazione e
Reclutamento	Gestione graduatorie dell'Unité e/o utilizzo di graduatorie di altro ente	· Scorrimento graduatorie dell'Unité · Scorrimento graduatorie di altro ente	Errato scorrimento delle graduatorie	1	2	2 basso	

Reclutamento	Reclutamento tramite centri dell'impiego	Istanza al Centro per l'Impiego Ricezione nominativi candidati dal Centro dell'Impiego Verifica requisiti Eventuale accertamento lingua francese Reclutamento	Alterazione dei risultati	1	2	2 basso	non si sono sin qui registrate violazioni
Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Verifica requisiti maturati Redazione graduatoria Attribuzione progressione spettante	Alterazione dei risultati della procedura di attribuzione	1	1	1 basso	
Altri servizi	Conferimento incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi	Alterazione dell'iter procedurale con conseguente alterazione del risultato	1	2	2 basso	

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso da procedura a evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra e essi e i concorrenti ex art. 51 52 cpc	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari
Rispetto della normativa e di eventuali regolamenti interni in merito all'attribuzione di incarichi ex arti 7 d.lgs. 165/01	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale – RUP

Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs. 33/2013	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. 31/2013	Tutto il personale
Rispetto del Codice di comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie attraverso procedura presente sul portale della trasparenza	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Segretario Generale – RUP

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure.

- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di Segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice personale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva o di certificazione resa dall'interessato ex articolo 46 DPR 445 del 2000 (articolo 20 d.lgs. 39/2013)
- Dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di *pantouflage* acquisite dai dipendenti cessati;
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al RPCT

B) AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Uffici	Descrizione dei processi input/output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio	Valutazione qualitativa del rischio
Ogni ufficio per le attività di competenza Definizione oggetto affidamento	Programmazione dei lavori, servizi e forniture Individuazione stazione appaltante, in	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 basso	La normativa che regola il processo è puntuale e i controlli previsti dalla legge consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi. Il processo non presenta discrezionalità, è soggetto a pubblicazione e non si sono sin qui registrate violazioni.
Ogni ufficio per le attività di competenza Individuazione strumento per l'affidamento	attuazione di leggi, regolamenti e convenzioni Predisposizione atti amministrativi, capitolati, criteri di valutazione, ecc. di competenza dell'ente	Alterazione della concorrenza	2	2	4 basso	
Ogni ufficio per le attività di competenza Requisiti di qualificazione	Adozione determina a contrarre Pubblicazione bandi nel rispetto delle disposizioni normative vigenti Ricezione offerte per quanto di competenza	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	2 basso	
Ogni ufficio per le attività di competenza Requisiti di aggiudicazione	Espletamento della procedura di gara Aggiudicazione provvisoria Verifiche Aggiudicazione definitiva	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	2	2	2 basso	
Ogni ufficio per le attività di competenza Valutazione delle offerte	Pubblicazione esiti gara Stipulazione contratto	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare le offerte pervenute	2	2	6 medio	

Ogni ufficio per le attività di competenza Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
Ogni ufficio per le attività di competenza Procedure negoziate
Ogni ufficio per le attività di competenza Affidamenti diretti
Ogni ufficio per le attività di competenza Revoca del bando

Alterazione da parte del RUP del subprocedimento di valutazione dell'anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 basso
Alterazione della concorrenza; violazione del divieto di artificioso frazionamento; violazione del criterio di rotazione; abuso di deroga a ricorso a procedure telematiche di acquisto ove necessario	2	2	6 medio
Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento, abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto, ove necessario	2	2	6 medio
Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; mancato affidamento ad aggiudicatario provvisorio	1	2	2 basso

Ogni ufficio per le attività di competenza Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	1	2	2 basso
Ogni ufficio per le attività di competenza Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera l'esigenza di varianti non necessarie	2	3	6 basso
Ogni ufficio per le attività di competenza Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto della normativa in materia di appalti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	2	2	6 basso
Ogni ufficio per le attività di competenza Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 basso

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
-----------------------	-----------	-------	--------------

Pubblicazione sul sito istituzionale della struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate.	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi.	Aggiornamento costante al merito di adozione dei provvedimenti	Segretario Generale e RUP
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno	Segretario Generale
Ricorso a Consip e al MEPA, o all'analogo mercato elettronico regionale, per acquisizioni di forniture e servizi sotto soglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti.	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale e RUP
In caso di ricorso a procedura negoziata, rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta.	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale e RUP
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto, verificare la coerenza con i prezzi di mercato, laddove esistenti e applicazione del criterio della rotazione.	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale e RUP

Effettuazione delle verifiche per ogni affidamento, con particolare riferimento a: Verifica della regolarità contabile Annotazione riservata ANAC Verifica di iscrizione alla Camera di commercio se richiesta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale e RUP
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori a quelli previsti dal codice dei contratti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale e RUP
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale.	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale e RUP
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs. 33/2013	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. 33/2013	Segretario Generale e RUP
Rispetto del Codice di Comportamento e oneri in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie	Aumento della possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale e RUP
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione dei provvedimenti	Aumento della possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale e RUP
In presenza di risorse umane qualitativamente e qualitativamente idonee e sufficienti, distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto, in modo da coinvolgere di norma almeno 2 soggetti.	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale e RUP

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse;
- Esclusione dalle commissioni di gara e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex articolo 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 D. Lgs. n. 39/2013);
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPTC

C) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio	Valutazione qualitativa del rischio
Servizi alla persona - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Fruizione servizi alla prima infanzia - nido d'infanzia e spazio gioco	· Pubblicazione avviso e comunicazione ai soggetti aventi diritto · Ricezione istanze · Verifica documentazione e requisiti autocertificati · Attribuzione punteggio · Redazione graduatoria · Approvazione graduatoria da parte del responsabile dei	Errato svolgimento procedimento per favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti	1	2	2 basso	La normativa che regola il processo è puntuale e i controlli previsti dalla legge consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi. Il processo non presenta discrezionalità, è soggetto a pubblicazione

		servizi alla persona e sottoscrizione dell'atto da parte del responsabile dell'istruttoria					e non si sono sin qui registrate violazioni.
Servizio tecnico - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Autorizzazione all'allacciamento utenze nell'ambito del servizio idrico integrato	· Ricezione istanza · - Istruttoria mediante verifica e applicazione delle disposizioni regolamentari · Rilascio autorizzazione	Errate prescrizioni per favorire soggetto privato	1	2	2 basso	Il processo non presenta discrezionalità e non si sono sin qui registrate violazioni.
Servizio segreteria - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Rilascio autorizzazione allo svolgimento dell'attività extra impiego	· Ricezione istanza · · Verifica requisiti in attuazione delle disposizioni di legge e regolamenti · · Rilascio o diniego autorizzazione	Errate valutazioni al fine di favorire il dipendente	1	1	1 basso	La normativa che regola il processo è puntuale e i controlli previsti dalla legge consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi. Non si sono sin qui registrate violazioni.

Misura di prevenzione		Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n.33/2013	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D. Lgs. n.33/2013	Segretario Generale, RUP, funzionari incaricati
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento della possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale, Responsabili del servizio RUP
In presenza di risorse umane qualitativamente e quantitativamente idonee e sufficienti, distinzione tra responsabile procedimento, responsabile dell'istruttoria e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere, di norma, almeno 2 soggetti per ogni provvedimento.	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale - Responsabili dei servizi RUP
Verbalizzazione e/o disciplina delle operazioni di controllo a campione	Aumento della possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Segretario Generale, Responsabile del servizio - funzionari
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento della possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione

D) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione e del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio	Valutazione qualitativa del rischio
Giunta - Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Ricezione istanza Verifica dei presupposti oggettivi e soggettivi Concessione o diniego del contributo o dei benefici economici	Mancato rispetto del regolamento o errato svolgimento del procedimento per procurare vantaggi a privati	2	3	6 medio	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso. La normativa che regola il processo è puntuale. Non si sono sin qui registrate violazioni.
Servizi alla persona - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno	Calcolo delle rette, quote di contribuzione e analoghi a carico degli utenti	· Acquisizione e certificazione e ISEE ove prevista · Determinazione quote a carico utenti, in applicazione delle normative e degli atti dell'Unité · Rilevazione effettiva fruizione del servizio calcolo rette, quote di	Errata applicazione di norme, atti amministrativi o altro al fine di procurare vantaggi a privati	1	2	2 basso	La normativa che regola il processo è puntuale. Non si sono sin qui registrate violazioni.

		contribuzione e analoghi per il periodo di riferimento, di concerto tra il responsabile del servizio e il responsabile dell'istruttoria					
--	--	---	--	--	--	--	--

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto del Regolamento Contributi dell'Ente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale – Giunta
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n.33/2013	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D. Lgs. n.33/2013	Segretario Generale - tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Segretario Generale - tutto il personale
In presenza di risorse umane qualitativamente e quantitativamente idonee e sufficienti, distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere, di norma, almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPCT
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.

E) AREA PROVVEDIMENTI ULTERIORI SOGGETTI A RISCHIO

- 1) rispetto ai tempi contrattualmente previsti per l'erogazione dei compensi,
- 2) liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione

3) nella gestione dei beni immobili un possibile evento rischioso è riconducibile all'utilizzo da parte di terzi del patrimonio immobiliare

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione e quantificazione del rischio	Valutazione qualitativa del rischio
Servizio contabile - Processi di spesa	Registrazione impegni di spesa	· ricezione bozza del provvedimento · verifica della copertura finanziaria · rilascio o diniego di parere di regolarità contabili e di copertura finanziaria · adozione del provvedimento amministrativo con sottoscrizione da parte del responsabile del servizio finanziario, e del responsabile istruttoria	Maggiorazione dell'importo impegnato	1	3	3 basso	La normativa che regola il processo è puntuale. Non si sono sin qui registrate violazioni.
Servizio Contabile - Processi di spesa	Emissione mandati di pagamento	· autorizzazione alla liquidazione rilasciata dal responsabile del servizio competente · verifica della disponibilità dell'impegno · emissione mandato pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	1	3	3 basso	La normativa che regola il processo è puntuale. Non si sono sin qui registrate violazioni.

Giunta Riconoscimen to debiti fuori bilancio	Riconoscimen to debiti fuori bilancio	· atto amministrativo di riconoscimento debiti fuori bilancio	Riconoscimen to debiti fuori bilancio al fine di far fronte a passività non iscritte a bilancio	1	1	1 basso	La normativa che regola il processo è puntuale. Nessun riconoscimen to di debiti fuori bilancio negli anni precedenti.
Tutti i servizi - Processi di entrata	Eliminazione residui attivi	· analisi dettaglio residui attivi presunti · verifica dei presupposti di sussistenza del credito · eliminazion e motivata dei residui attivi con atto amministrati vo del responsabile del servizio · riaccertamento ordinario dei residui con atto della giunta	Eliminazione di residui attivi al fine di cancellare il debito a carico di soggetti privati	1	2	2 basso	La normativa che regola il processo è puntuale. Non si sono sin qui registrate violazioni.

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Garantire la piena tracciabilità e trasparenza dei flussi finanziari e contabili, nonché dei processi di formazione dei rendiconti	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale
Pubblicazione dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale e Referente per la trasparenza

Attuazione delle misure di trasparenza, con particolare riferimento alle informazioni obbligatorie inerenti gli immobili di proprietà	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale e Referente per la trasparenza
Rispetto dei principi di selezione tra gli aspiranti, dell'imparziale confronto tra soggetti interessati e della adeguata motivazione in ordine alla scelta, con specifico riguardo all'interesse pubblico perseguito	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale, Responsabile di servizio e dell'istruttoria

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPCT

F) CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

Le omissioni e/o l'esercizio di discrezionalità e/o parzialità nello svolgimento di tali attività può consentire ai destinatari oggetto dei controlli di sottrarsi ai medesimi e/o alle prescrizioni/sanzioni derivanti con conseguenti indebiti vantaggi

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio
Tutti gli uffici - rilascio autorizzazioni, concessioni, stipula contratti, attività ispettiva	· Ricezione istanza / espletamento procedura di gara · Verifica dei presupposti e dei requisiti oggettivi e soggettivi · Rilascio / diniego autorizzazione o concessione o stipula contratto	Conseguimento vantaggi indebiti	1	3	3 basso	La normativa che regola il processo è puntuale. Il processo dà luogo a benefici non rilevanti. Non si sono sin qui registrate violazioni.

Servizio tecnico - Attività di manutenzione reti idriche	· Ricezione segnalazione guasto o disservizio · Esecuzione sopralluoghi, consultazione documentazione disponibile, valutazione per accertamento tipologia e cause del guasto o disservizio · Autorizzazione all'esecuzione dell'intervento, se di competenza dell'Unité · Direzione dei lavori nelle fasi di esecuzione · Modifica delle modalità di intervento e della competenza all'intervento stesso, nel caso in cui durante l'esecuzione emergano elementi nuovi.	Esecuzione interventi di manutenzione con fondi della PA, al fine di favorire il soggetto privato	1	3	3 basso	Il processo è disciplinato dal capitolato d'oneri e dal regolamento. Non si sono sin qui registrate violazioni.
--	--	---	---	---	---------	--

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Utilizzo di modelli standard di verbali	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale
In presenza di risorse umane qualitativamente e quantitativamente idonee e sufficienti, distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere, di norma, almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPCT

G) INCARICHI E NOMINE

1. nomine di personale presso enti esterni
2. nomine e incarichi di personale per funzioni o compiti interni all'ente
3. nomine di rappresentanti dell'amministrazione presso enti esterni

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio
Giunta - Tutti gli uffici Nomine di competenza dell'ente	· verifica requisiti oggettivi e soggettivi del candidato · nomina	Conseguimento vantaggi indebiti	1	3	3 basso	Il processo è disciplinato dalla normativa e non determina benefici economici o di altra natura. Non si sono sin qui registrate violazioni.

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi della selezione tra gli aspiranti, dell'imparziale confronto tra soggetti interessati e della adeguata motivazione in ordine alla scelta, con specifico riguardo all'interesse pubblico perseguito	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario Generale, responsabili di servizio e dell'istruttoria
Verifica dei requisiti auto dichiarati dagli incaricati o dai nominati	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile dell'istruttoria
Ampia istruttoria e motivazione dell'atto di nomina	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale, responsabili di servizio e dell'istruttoria

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPCT

H) AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio	Valutazione qualitativa del rischio

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ampia istruttoria e motivazione dell'atto di archiviazione o annullamento	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Immediata	Segretario Generale – Responsabile Istruttoria
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.lgs. n.33/2013	Segretario Generale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

Struttura organizzativa responsabile	Processo	Descrizione del processo Input / output	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione quantitativa del rischio	Valutazione qualitativa del rischio
Tutti gli uffici - Pareri endo procedurali	Rilascio pareri ad altri uffici, in particolare durante le fasi di un procedimento amministrativo	· Ricezione istanza · Verifica regolarità normativa · Rilascio parere	Violazione normativa di settore (in particolare per favorire destinatario del procedimento)	2	2	4 basso	Il processo è disciplinato dalla normativa. Non si sono sin qui registrate violazioni.

Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPCT

I) AREA PROVVEDIMENTI ULTERIORI SOGGETTI A RISCHIO

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Segretario Generale, Responsabili del servizio, Responsabili dell'istruttoria
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Segretario, dirigente, responsabili del servizio, responsabili dell'istruttoria
In presenza di risorse umane qualitativamente e quantitativamente idonee e sufficienti, distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere, di norma, almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Segretario, dirigente, responsabili del servizio, responsabili dell'istruttoria
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al RPCT

MISURE GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 (nuovo art. 54 del d.lgs. 165/2001) un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani anticorruzione e con le carte dei servizi. A tal fine la l. 190/2012 ha attuato una profonda revisione del preesistente codice di condotta, che ha riguardato i contenuti, la imperatività sotto il profilo giuridico, le modalità di adozione e adattamento alle diverse situazioni proprie di ciascuna amministrazione.

In data 27 novembre 2023, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1378 *“Approvazione del codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. 22/2010. Revoca della DGR 2089/2013”*, ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010.

La Giunta ha recepito il suddetto codice di comportamento con deliberazione n. 63 del 18 dicembre 2023.

A tutti i dipendenti in servizio è stata consegnata copia del codice di comportamento e i relativi contenuti sono stati illustrati al personale in servizio, nonché sono stati oggetto di formazione da parte di apposito corso organizzato dal CELVA.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al RPCT, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

CONFLITTO DI INTERESSI

Il dipendente si attiene, per quanto riguarda l'obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse, al Codice di comportamento dei dipendenti vigente.

Come suggerito nel PNA 2019 (articolo 1.4. "Conflitto di interessi") e come riproposto nelle *"Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche"*, approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, si prevedono le seguenti attività:

- predisposizione da parte dell'ufficio segreteria di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- acquisizione da parte del RPCT della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi resa dai responsabili dei servizi o dagli altri dipendenti all'atto dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP e aggiornamento triennale della dichiarazione;
- acquisizione da parte dei responsabili dei servizi della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi resa dai commissari delle commissioni giudicatrici per le gare di rispettiva competenza;
- rilascio della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti facenti parte delle commissioni giudicatrici per le gare gestite dalle centrali di committenza;
- acquisizione preventiva da parte dei responsabili dei servizi della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi resa dai soggetti cui si intende conferire un incarico di collaborazione o consulenza.

LE INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI

Dato atto che al momento della redazione del Piano non sono presenti né previste nella dotazione organica del dell'Ente figure dirigenziali, oltre al segretario e al dirigente assegnato al SUEL, quanto segue è espresso al fine di definire le direttive di attribuzione nel caso si verificassero le condizioni per il conferimento di incarichi dirigenziali, anche ai sensi di quanto previsto dal PNA 2019 (articolo 1.5. "Le inconferibilità/incompatibilità di incarichi").

Codesta amministrazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39/2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (articolo 20, d.lgs. n. 39/2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Codesta amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Codesta amministrazione verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato:

- all’atto del conferimento dell’incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell’incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all’interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Codesta amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

I soggetti condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione non possono fare parte di qualsivoglia commissione. Ai medesimi non possono essere assegnati uffici né conferiti incarichi dirigenziali.

Ai fini dell’applicazione dell’articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165/2001 e dell’articolo 3 del decreto legislativo n. 39/2013, codesta amministrazione, per il tramite dei dirigenti e dei responsabili di servizio, ognuno per quanto di competenza, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all’atto della formazione delle commissioni per l’affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall’articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all’atto dell’assegnazione di dipendenti dell’area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall’articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all’entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L’accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d’ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all’esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l’amministrazione:

- si astiene dal conferire l’incarico o dall’effettuare l’assegnazione,
- applica le misure previste dall’articolo 3 del decreto legislativo n. 39/2013,
- provvede a conferire l’incarico o a disporre l’assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l’articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l’incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all’articolo 18 del medesimo decreto.

Codesta amministrazione, per il tramite dei dirigenti e dei responsabili di servizio, ognuno per quanto di competenza, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l’affidamento di commesse o di concorso.

INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

L’ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l’organo di indirizzo politico intende conferire incarico all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39/2013.

L’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, pubblicata sul sito dell’amministrazione o dell’ente pubblico o privato conferente (articolo 20, d.lgs. n. 39/2013).

La dichiarazione è condizione per l’acquisizione di efficacia dell’incarico.

Se all’esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l’amministrazione si astiene dal conferire l’incarico e provvedono a conferire l’incarico nei confronti di altro soggetto.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell’articolo 17 del già citato D.Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo articolo 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

I Capi V e VI sempre del D. Lgs. n. 39/2013, disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche.

A differenza del caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato a uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all’interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall’incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (articolo 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell’incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento.

Anche per l’incompatibilità, l’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell’amministrazione.

Ai sensi dell’articolo 1, comma 60, della legge n. 190/2012, in sede di Conferenza unificata sono definiti gli adempimenti e i termini per l’adozione di norme regolamentari relativi all’individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Al fine di supportare gli enti in questa attività, è costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali con l’obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che possono costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A livello regionale, la materia è dettagliatamente disciplinata dal capo II rubricato “Attività extraimpiego”, articoli 70 e seguenti della L.R. 22/2010, nonché dalle linee guida emanate dalla Presidenza della Regione, se e in quanto applicabili.

Posto che è stato esteso alle amministrazioni l'obbligo di comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica tutti gli incarichi, è fatto obbligo a tutti i dipendenti di comunicare formalmente all'Ente anche l'attribuzione di incarichi gratuiti.

DIVIETO DI PANTOUFLAGE

L'articolo 1, comma 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'articolo 53 del D. Lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter, del D. Lgs n. 165/2001 si stabilisce:

- a) nei contratti individuali di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. Al fine di rimarcare il divieto, in sede di cessazione del rapporto di lavoro, a partire dall'anno 2023 al dipendente sarà richiesto di rendere opportuna dichiarazione di intenti che ribadisca l'impossibilità a prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b) nei bandi di gara, negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto; a tal fine i concorrenti sono tenuti a rendere specifica dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla partecipazione alla procedura di affidamento con riferimento a quanto in argomento;
- c) sarà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'articolo 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001.

Nel caso in cui il RPCT venga a conoscenza della violazione del divieto da parte di un ex dipendente, segnalerà la violazione all'ANAC, all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso il quale egli è stato assunto.

FORMAZIONE

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è gestito dal Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (CELVA) in forma associata per conto degli enti soci.

Il CELVA, in collaborazione con gli enti soci, progetta ed eroga uno specifico percorso formativo annuale, con l'obiettivo di aggiornare gli enti locali sulle novità introdotte dalla normativa e supportarli nell'adozione e nell'aggiornamento dei piani triennali, individuando i contenuti, i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Si evidenzia che l'onere derivante dalla formazione in tema di anticorruzione è escluso da eventuali limiti di spesa fissati dalla vigente normativa.

Nell’ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L’aggiornamento 2016 del PNA dedica ampio ed esaustivo capitolo alla “Rotazione”, ulteriormente approfondito dal PNA 2019, capitolo 1.2, parte III per quanto concerne la rotazione “straordinaria”, capitolo 3, parte III e allegato 2 per quanto concerne la rotazione “ordinaria”.

La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell’amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all’assetto organizzativo dell’amministrazione.

Con riferimento ai vincoli oggettivi, l’aggiornamento 2016 al PNA precisa che la rotazione va correlata all’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate dall’ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l’attuazione dell’articolo 1, commi 60 e 61, della legge 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell’azione amministrativa.

Tra i condizionamenti all’applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall’appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre rilevare inoltre che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici.

L’applicazione della misura della rotazione ordinaria negli Enti deve misurarsi col vincolo oggettivo delle ridotte dimensioni dell’Ente stesso e del numero limitato di risorse umane operante al suo interno; non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all’interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza. Il PNA 2018 al capitolo 10 precisa che “L’orientamento dell’ANAC è stato quello di rimettere l’applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all’applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell’organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi (PNA 2016 § 7.2.2.).”

Quale misura alternativa alla rotazione, in applicazione di quanto previsto dal PNA 2019, si prevede che la responsabilità dei procedimenti ricadenti nelle aree di rischio (in particolare quella dei “Contratti pubblici”) sia assegnata, ove possibile, a un soggetto diverso dal responsabile del servizio cui compete l’adozione del provvedimento finale. Per le procedure di affidamento dei contratti pubblici che, in base all’importo, devono essere gestite dalle Centrali di committenza regionali (CUC e SUA Valle d’Aosta) la distinzione è operata mediante l’individuazione di due figure: quella di RUP/Responsabile del servizio, interno al Comune, e quella di Responsabile della procedura di gara, interno alla Centrale di committenza.

In assenza di figure idonee a svolgere le funzioni di responsabile del procedimento diverse dal responsabile del servizio cui compete l’adozione del provvedimento finale, se la dotazione organica e i carichi di lavoro lo consentono, si individua un responsabile dell’istruttoria diverso.

Codesta amministrazione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al suo interno in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa contrattuale per la nomina dei responsabili di servizio, ha valutato che l'eventuale rotazione è di fatto inapplicabile e causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere, in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Corre l'obbligo di precisare che la figura del segretario e del dirigente assegnato al SUEL sono infungibili, sussistendo per altro vincoli soggettivi, stante appunto l'assenza nella dotazione organica di figure in possesso delle qualifiche contrattuali e della formazione professionale richiesta per lo svolgimento delle mansioni in capo ai funzionari succitati.

Si ritiene che le misure previste dal presente Piano, sia in materia di trasparenza, sia tra nell'ambito delle misure di prevenzione, siano sufficienti a evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi.

ROTAZIONE "STRAORDINARIA"

La rotazione "straordinaria" disciplinata dall'articolo 16, comma 1, lett. l-quater, del d.lgs. 165/2001 quale come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi e nelle more di aggiornamento dei codici di comportamento, stabilisce l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio entro il termine perentorio di cinque giorni dalla notifica del provvedimento, è ulteriormente disciplinata dalla Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 *"Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001"* e dalla Delibera ANAC n. 345 del 22 aprile 2020 *"Individuazione dell'organo competente all'adozione del provvedimento motivato di "rotazione straordinaria", ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lett. l-quater) del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, nelle amministrazioni"*.

In attuazione delle disposizioni di legge su indicate si procederà, se del caso a disporre la rotazione straordinaria con ogni urgenza, al ricevimento della comunicazione di rito, con provvedimento della Giunta.

ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE ESERCITA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWER)

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il *whistleblowing* è stato introdotto in Italia con una legislazione specifica a fine 2017, con la legge n.179. Questa normativa regolamentava in modo completo l'istituto per la pubblica amministrazione, mentre introduceva alcune disposizioni anche per le organizzazioni del settore privato dotate di un modello organizzativo di gestione e controllo ex. D.Lgs. n.231/2001.

La legge n.179/2017 è stata superata dalla legge di trasposizione della Direttiva Europea in materia di *whistleblowing* (n.1937/2019). La nuova legge, il Decreto Legislativo n.24/2023, è l'attuazione della Direttiva UE n.2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

La nuova normativa prevede oneri in capo alle organizzazioni pubbliche e private, in particolare: tutti gli enti pubblici devono prevedere procedure interne per la gestione delle segnalazioni; lo stesso obbligo è in carico ai soggetti del settore privato che hanno un modello organizzativo ex D.Lgs. n.231/2001 e a tutte le organizzazioni private con almeno 50 dipendenti.

CHI PUÒ EFFETTUARE UNA SEGNALAZIONE

Le procedure di *whistleblowing* incoraggiano a segnalare chiunque acquisisca, nel contesto dell'attività lavorativa, informazioni sugli illeciti commessi dall'organizzazione o per conto dell'organizzazione.

Lo scopo della procedura è quello di facilitare la comunicazione di informazioni relative a violazioni riscontrate durante l'attività lavorativa. A tale scopo lo spettro delle potenziali persone segnalanti è molto ampio. La procedura è volta a garantire questi soggetti, nel momento in cui segnalino una condotta illecita relativa all'ente.

Possono effettuare una segnalazione attraverso la procedura le seguenti categorie di soggetti:

- Dipendenti
- Collaboratori
- Fornitori, subfornitori e dipendenti e collaboratori degli stessi
- Liberi professionisti, consulenti, lavoratori autonomi
- Volontari e tirocinanti, retribuiti o non retribuiti
- Azionisti o persone con funzione di amministrazione, direzione, vigilanza, controllo o rappresentanza
- Ex dipendenti, ex collaboratori o persone che non ricoprono più una delle posizioni indicate in precedenza
- Soggetti in fase di selezione, di prova o il cui rapporto giuridico con l'ente non sia ancora iniziato

La procedura protegge anche l'identità dei soggetti facilitatori, le persone fisiche che assistono una persona segnalante nel processo di segnalazione, operanti all'interno del medesimo contesto lavorativo.

COSA PUÒ ESSERE SEGNALATO

All'interno di questa procedura possono essere segnalati fatti illeciti di cui si sia venuti a conoscenza nel contesto della propria attività lavorativa. Possono essere riportati anche sospetti, qualificati, di reati o altre violazioni di disposizioni di legge o potenziali rischi di commissione degli stessi.

Non viene richiesto alla persona segnalante di dimostrare in modo completo la commissione di un illecito ma le segnalazioni devono essere quanto più possibile circostanziate, al fine di consentire un accertamento dei fatti comunicati da parte dei soggetti riceventi. Allo stesso tempo, non si invitano i soggetti segnalanti ad attuare attività di investigazione che possano esporli individualmente.

Le segnalazioni possono riguardare illeciti penali, civili, amministrativi o contabili, così come le violazioni di normative comunitarie.

Non rientrano nell'oggetto di questa procedura le segnalazioni di carattere personale, per esempio inerenti al proprio contratto di lavoro, che sono regolate da altre procedure dell'ente.

CHI RICEVE E GESTISCE LE SEGNALAZIONI

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT) è il soggetto responsabile alla ricezione e gestione delle segnalazioni di illecito. Il RPCT può essere coadiuvato da soggetti del suo gruppo di supporto specificamente nominati in atto interno.

Il responsabile *whistleblowing*, o l'ufficio *whistleblowing* ove nominato, riceve le segnalazioni e dialoga con la persona segnalante per chiarire e approfondire quanto ricevuto. Il dialogo con la persona segnalante continua anche durante le fasi di accertamento.

Il responsabile o l'ufficio, dopo una valutazione iniziale, svolgono un'attività di accertamento delle informazioni segnalate, anche richiedendo specifiche informazioni ad altri uffici e funzioni interni all'organizzazione.

Il ricevente fornisce riscontri periodici alla persona segnalante e, al termine dell'attività di accertamento, comunica l'esito delle attività di accertamento. Nella comunicazione dell'esito non sono inclusi riferimenti a dati personali relativi all'eventuale soggetto segnalato.

Tra i possibili esiti che possono essere comunicati alla persona segnalante ci sono:

- Correzione di processi interni
- Avvio di un procedimento disciplinare
- Trasferimento dei risultati delle attività di accertamento alla procura della Repubblica (e/o della Corte dei conti in caso di danno erariale)
- Archiviazione per mancanza di evidenze

La segnalazione che venga erroneamente inviata al superiore gerarchico potrebbe non essere trattata come una segnalazione di *whistleblowing*, in quanto quest'ultimo non ha gli stessi obblighi di riservatezza in carico al soggetto ricevente.

I CANALI PER LE SEGNALAZIONI

L'ente mette a disposizione delle persone segnalanti canali diversi per le segnalazioni di violazioni ai sensi della presente procedura. In particolare, è possibile effettuare segnalazioni in forma orale e in forma scritta.

Per quanto riguarda le segnalazioni in forma scritta, l'ente mette a disposizione una piattaforma informatica crittografata, fornita da *Transparency International Italia* e *Whistleblowing Solutions* attraverso il progetto *WhistleblowingIT*. La piattaforma utilizza *GlobaLeaks*, il principale software open-source per il *whistleblowing*. Questo strumento garantisce, da un punto di vista tecnologico, la riservatezza della persona segnalante, dei soggetti menzionati nella segnalazione e del contenuto della stessa.

Sulla piattaforma è caricato un questionario che guida la persona segnalante nel percorso di segnalazione attraverso domande aperte e chiuse, di cui alcune obbligatorie. È anche possibile allegare documenti alla segnalazione. Al termine della segnalazione la persona segnalante riceve un codice univoco di 16 cifre, con il quale può accedere alla segnalazione e dialogare in maniera bidirezionale con il soggetto ricevente, scambiare messaggi e inviare nuove informazioni.

(Vedi ISTRUZIONE OPERATIVA: Modalità di segnalazione informatica crittografata)

Tutte le informazioni contenute sulla piattaforma sono crittografate e possono essere lette solo da soggetti abilitati alla ricezione della segnalazione.

Non è possibile gestire altre segnalazioni ricevute in forma scritta. Qualora queste fossero inviate, il soggetto ricevente, ove possibile, inviterà la persona segnalante a presentare nuovamente la segnalazione tramite la piattaforma informatica.

Per le segnalazioni in forma orale, invitiamo la persona segnalante a contattare il soggetto ricevente, richiedendo disponibilità per un colloquio telefonico o, eventualmente, un incontro personale. Le segnalazioni in forma orale vengono verbalizzate e il verbale deve essere firmato dalla persona segnalante, affinché sia processato. È opportuno ricordare che le segnalazioni in forma orale non offrono la stessa riservatezza tecnologica delle segnalazioni effettuate tramite piattaforma crittografata.

LE TEMPISTICHE DI GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

Al termine del percorso di segnalazione la piattaforma mostra un codice di ricevuta a conferma che la segnalazione è stata consegnata e presa in carico dal soggetto ricevente.

Entro 7 giorni, il soggetto ricevente conferma alla persona segnalante la presa in carico della segnalazione e invita il soggetto segnalante a monitorare la sua segnalazione sulla piattaforma per rispondere a possibili richieste di chiarimenti o approfondimenti.

Entro 3 mesi dal giorno della segnalazione, il soggetto ricevente comunica alla persona segnalante un riscontro rispetto alle attività di accertamento svolte per verificare le informazioni comunicate nella segnalazione.

Il riscontro fornito entro 3 mesi può coincidere con l'esito delle attività di accertamento. Qualora queste non fossero concluse, il ricevente invita la persona segnalante a tenere monitorata la piattaforma fino a conoscere l'esito definitivo delle stesse.

RISERVATEZZA E ANONIMATO

Il soggetto ricevente è tenuto a trattare le segnalazioni preservandone la riservatezza. Le informazioni relative all'identità del soggetto segnalante, del soggetto segnalato e di ogni altra persona menzionata nella segnalazione sono trattate secondo i principi di confidenzialità. Allo stesso modo, sono trattate in modo confidenziale anche tutte le informazioni contenute nella segnalazione.

L'identità della persona segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso. La conoscenza delle segnalazioni e dei relativi atti di accertamento sono sottratti anche al diritto all'accesso amministrativo da parte dei soggetti interessati.

L'unico motivo di possibile rivelazione dell'identità della persona segnalante può avvenire nel caso in cui gli atti di accertamento siano inoltrati presso una procura ordinaria o contabile e la conoscenza della stessa sia necessaria ai fini del diritto di difesa durante un procedimento giudiziario ordinario o contabile presso la Corte dei conti.

La riservatezza è garantita attraverso strumenti tecnologici, quali la piattaforma crittografata per le segnalazioni e un protocollo riservato, e all'interno di processi organizzativi volti a minimizzare la circolazione delle informazioni.

È possibile anche l'invio di segnalazioni anonime. Il soggetto ricevente può decidere se processarle o meno. In ogni caso, le segnalazioni vengono trattate secondo gli stessi principi di riservatezza. Tuttavia, nel caso di segnalazioni anonime, il soggetto ricevente non ha conoscenza dell'identità della persona segnalante e potrebbe involontariamente esporlo durante le attività di accertamento.

LA GESTIONE DEI DATI PERSONALI

Le segnalazioni ricevute, le attività di accertamento e le comunicazioni tra la persona segnalante e la persona ricevente sono documentate e conservate in conformità alle prescrizioni in materia di riservatezza e protezione dei dati.

Le segnalazioni contengono dati personali e possono essere trattate e mantenute solo per il tempo necessario al loro trattamento: questo tempo comprende l'analisi, le attività di accertamento e quelle di comunicazione degli esiti, oltre a una eventuale tempistica ulteriore per possibili commenti aggiuntivi. In nessun caso le segnalazioni saranno conservate oltre i 5 anni successivi alla comunicazione dell'esito delle attività di accertamento alla persona segnalante.

Per quanto riguarda l'accesso ai dati personali, questi sono conosciuti solo dal soggetto ricevente e, se indicato in specifico atto organizzativo, dai membri dello staff di supporto alla gestione della segnalazione.

Nel corso delle attività di accertamento il soggetto ricevente può condividere con altre funzioni dell'ente informazioni preventivamente anonimizzate e minimizzate rispetto alle specifiche attività di competenza di queste ultime.

TUTELE E PROTEZIONI

La persona cui si fa riferimento nella segnalazione come responsabile del sospetto di illecito beneficia di misure di protezione dell'identità analoghe a quelle della persona segnalante e delle altre persone menzionate nella segnalazione.

In aggiunta alla tutela della riservatezza dell'identità della persona segnalante e dei soggetti menzionati nella segnalazione, nonché del contenuto della stessa, esistono altre forme di tutela garantite attraverso questa procedura.

Viene infatti garantita protezione alla persona segnalante contro ogni forma di ritorsione o discriminazione che dovesse subire in seguito e a causa di una segnalazione. Per ritorsione si intende qualsiasi azione o omissione minacciata o reale, diretta o indiretta, collegata o derivante da segnalazioni di illeciti effettivi o sospetti, che causi o possa causare danni fisici, psicologici, danni alla reputazione della persona, perdite economiche.

Tra le possibili discriminazioni rientrano:

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- la retrocessione di grado o la mancata promozione;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- note di merito o referenze negative;
- misure disciplinari o altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o un trattamento sfavorevole;
- la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione;
- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto a termine;
- danni, anche alla reputazione della persona, pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e di redditi;
- l'inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l'impossibilità per la persona di trovare un'occupazione nel settore in futuro;
- la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi; l'annullamento di una licenza o di un permesso; la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

SANZIONI

Il Decreto Legislativo n.24/2023 prevede sanzioni amministrative, irrogabili da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in caso di violazione delle norme sul *whistleblowing*.

Le sanzioni riguardano in modo specifico eventuali ritorsioni contro i soggetti segnalanti, violazioni dell'obbligo di riservatezza, il boicottaggio a un tentativo di segnalazione, la mancata presa in carico di una segnalazione o un'insufficiente attività istruttoria avviata in seguito alla stessa.

Sono altresì sanzionabili gli abusi del sistema di segnalazione, con possibili sanzioni per colui che calunnia o diffama un altro soggetto a mezzo della procedura.

L'amministrazione può procedere disciplinarmente contro i soggetti responsabili di queste condotte.

Al di fuori della procedura interna per le segnalazioni, la legge permette di effettuare anche segnalazioni esterne all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La persona segnalante può segnalare esternamente all'ente qualora abbia già effettuato una segnalazione a cui non è stato dato seguito, qualora abbia fondati motivi di ritenere che a una segnalazione interna non sia dato seguito o che questa possa determinare un rischio di ritorsione o qualora abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

Le modalità di segnalazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione sono disponibili alla pagina dedicata sul sito dell'ANAC: anticorruzione.it/-/whistleblowing.

Esistono condizioni ulteriori per cui una persona segnalante possa effettuare una divulgazione pubblica: il mancato riscontro a una segnalazione interna o esterna previamente effettuata, un pericolo imminente o palese per l'interesse pubblico, fondati motivi che una segnalazione interna non verrà trattata o che le prove della stessa possano essere distrutte o occultate.

PROTOCOLLI DI LEGALITÀ PER GLI AFFIDAMENTI

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica. In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consentono a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. Alla data odierna il Comune non ha approvato protocolli di legalità o integrità.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 663 del 25 marzo 2011, il protocollo d'intesa sottoscritto con la Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo di Torino per le modalità di fruizione di dati informativi concernenti il ciclo di esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, sottoscritto dalle parti l'11 maggio 2011. Detto protocollo d'intesa interessa anche i Comuni, seppure indirettamente, in quanto con lo stesso sono state definite le modalità di collaborazione tra l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia per la fruizione da parte di quest'ultima dei dati informativi afferenti ai contratti pubblici di interesse regionale e comunale.

R.A.S.A.

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'articolo 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'articolo 216, comma 10, del d.lgs. 50/2016).

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Tenuto conto dell'assetto organizzativo dell'ente, il RASA è individuato nella persona del segretario, fermo restando la competenza e responsabilità dei singoli RUP di procedere all'aggiornamento delle banche dati, ognuno per quanto di competenza.

È fatto obbligo ai RUP di comunicare al RASA eventuali ritardi negli adempimenti a loro carico, con le relative motivazioni.

TRASPARENZA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e ha conferito al governo una delega ai fini dell'adozione di un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il principio di trasparenza va inteso come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche, e al contempo di operare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012”*, approvato in attuazione della delega contenuta all’articolo 1, comma 35, della legge n. 190/2012, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, ha evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino e ha riunito in un unico corpo normativo, le numerose disposizioni susseguite in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni.

Il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, ha dettato innovazioni rilevanti in materia di trasparenza. In particolare, nell’ottica di semplificare le attività delle amministrazioni in materia, ha stabilito di unificare in un solo strumento il PTPC e il PTTI, stabilendo che ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del piano triennale per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni, ai sensi del D. Lgs. 33/2013.

Giova richiamare nuovamente l’attenzione sull’articolo 51 del D. Lgs. 33/2013, che prevede espressamente che dall’attuazione del decreto stesso non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate sono tenute a provvedere agli adempimenti previsti con le risorse umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il PNA 2019, al capitolo 4, parte III, fornisce indicazioni in merito alla trasparenza che con la legge 190/2012, per affermazione della Corte Costituzionale, è stata *“elevata anche al rango di principio – argine alla diffusione di fenomeni di corruzione”* e che le modifiche al D. Lgs. 33/2013 hanno esteso gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di *“tutelare i diritti dei cittadini”* e *“promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa”*.

REFERENTI PER LA TRASPARENZA ALL’INTERNO DELL’AMMINISTRAZIONE

Il PNA 2019 ha precisato che al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, D. Lgs. 33/2013), caratteristica essenziale della sezione è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. È quindi necessario prevedere uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività.

Tutti i dipendenti, per quanto di competenza, sono coinvolti nell’attuazione del presente piano e sono responsabili, secondo gli obblighi di legge, dell’elaborazione e dell’invio alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell’ambito delle materie di propria competenza, al fine di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione *“Amministrazione trasparente”*.

Essi sono tenuti a:

- come presupposto della pubblicazione, elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell’amministrazione. Devono dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all’allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n. 50/2013;
- adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui alle schede contenute nel presente Programma, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati assicurare sia il popolamento dell’archivio che l’invio degli stessi dati e informazioni all’ufficio responsabile della pubblicazione;
- dare corso al processo di pubblicazione;

- monitorare le informazioni non più attuali. La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (Circolare n. 2/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica sull'attuazione della trasparenza del 19/07/2013);
- provvedere, con le medesime modalità, all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti;
- contribuire ad attuare il Programma in tutte le azioni ivi previste.

I dipendenti individuati quali responsabili dell'elaborazione e dell'invio alla pubblicazione dei dati, nonché per la rimozione dei dati obsoleti, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente", sono indicati nell'obiettivo di performance.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Il PNA 2019 al capitolo 4.2, parte III, fornisce elementi chiarificatori in merito all'argomento. In particolare si evidenzia che il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «*Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità*».

MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

L'amministrazione, per il tramite del RPTC e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

È fatta eccezione per i dati per i quali la normativa prevede un termine perentorio e per i quali si richiede apposita pubblicazione per garantire l'aggiornamento dei medesimi.

I dati sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quelli da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, a eccezione di quelli per i quali la normativa vigente prevede un termine diverso, oppure per i quali l'efficacia si prolunghi oltre i cinque anni.

L'Unité è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Tutti i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 sono pubblicati *online* sul sito istituzionale dell'ente e organizzati nella sezione denominata "Amministrazione trasparente", raggiungibile da un *link* posto nell'homepage del sito stesso.

In essa sono consultabili i dati concernenti l'Ente collocati in apposite sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a quanto indicato nel D. Lgs. 33/2013 e successive modificazioni e integrazioni.

Per quanto attiene gli aspetti più strettamente tecnici, gestiti e coordinati in linea generale da INVA S.p.A. in collaborazione con il CELVA, le modalità di pubblicazione dei dati sui siti istituzionali si conformano alle indicazioni date dalle "Linee guida per i siti web della PA", per l'anno 2011, (articolo 4 della Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione) e successive modificazioni e integrazioni in merito a:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

Il portale unico della trasparenza degli enti locali della Valle d'Aosta prevede specifici strumenti informatici volti a rilevare i dati maggiormente usati dai visitatori e i dati più cliccati.

ACCESSO CIVICO

Come è noto, dopo l'entrata in vigore del d.lgs. n. 97 del 2016, è possibile distinguere diverse forme di accesso:

- **diritto di accesso civico "semplice".**

L'accesso, regolato dall'art. 5, comma 1, del decreto trasparenza è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di "chiunque" di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione alcuna (vedi allegato a)

- **diritto di accesso civico generalizzato,**

Tale accesso, regolato dall'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza, è correlato agli atti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione, comportando, anche in questo caso, la legittimazione di "chiunque" di richiedere i medesimi, incontrando, quali unici limiti, le eccezioni assolute (vedi art. 9 del Regolamento di cui all'oggetto) e le esclusioni relative (vedi art. 10 del Regolamento di cui all'oggetto)

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione alcuna (vedi allegato b)

- **diritto di accesso documentale.**

Tale accesso è disciplinato dalla legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 recante "Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.", che ricalca le linee individuate dalla l. n. 241 del 1990 e dal Regolamento d.P.R. n. 1 84 del 2006, avente ad oggetto i "documenti", cioè atti già formati detenuti dall'Amministrazione ed esercitabile da "interessati" qualificati, ossia "i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

L'istanza del diritto di accesso documentale è riconosciuta a chiunque possa dimostrare che gli atti oggetto della domanda di ostensione hanno spiegato o sono idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei propri confronti, indipendentemente dalla lesione di una posizione giuridica. (vedi allegato c)

I procedimenti di accesso si ritengono avviati con la presentazione dell'istanza e devono concludersi entro 30 giorni dalla data di presentazione della stessa.

In caso di accoglimento l'ufficio interessato provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti (accesso generalizzato), ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligato (accesso semplice), a pubblicare gli stessi sul sito ed a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il collegamento ipertestuale. In caso di diniego totale, parziale o differimento dell'accesso, gli atti devono essere adeguatamente motivati.

Qualora le istanze di accesso generalizzato coinvolgano soggetti controinteressati, l'ufficio è tenuto a darne comunicazione agli stessi (vedi allegato e); entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine prescritto di trenta giorni è sospeso sino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Tutte le richieste di accesso vengono registrate in ordine cronologico in un apposito *data base* gestito dall'ufficio protocollo e accessibile a tutti gli uffici.

All'apposita sezione del portale della trasparenza, sono pubblicate tutte le suddette informazioni nonché il link alla specifica sezione FINES aggiornata dal CELVA contenente le istanze di accesso.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO.

Il monitoraggio rappresenta uno strumento di verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche in considerazione dei controlli condotti dall'OIV sui medesimi obblighi; tale attività, tuttavia, sebbene svolta dal RPCT, non fa venir meno la responsabilità dei soggetti preposti al singolo adempimento, ovvero dei responsabili dell'elaborazione e/o trasmissione dei dati e dei responsabili della pubblicazione così come individuati al paragrafo 5, sezione 2.4 del presente Piano.

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure in esso contenute è in capo al RPCT al quale i diversi responsabili devono prestare la collaborazione necessaria.

Il RPCT non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'Amministrazione. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

Al fine di consentire al Responsabile di prevenzione della corruzione di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano, dando così la possibilità allo stesso di intraprendere le iniziative necessarie e opportune nel caso in cui occorranو modifiche o integrazioni, sono individuati tutti i dirigenti, responsabili di servizio, responsabili dell'istruttoria, ognuno per la parte di propria competenza, che alle scadenze stabilite nell'obiettivo di performance strategico 1, gestionale 6, produrranno i report stabiliti.

Come precedentemente evidenziato in merito all'esiguo numero di responsabili competenti all'adozione degli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, ma soprattutto la coincidenza della figura del RPCT con il segretario nonché responsabile di più servizi, per quanto attiene alle forme di monitoraggio

- in materia di prevenzione della corruzione si rinvia a quanto indicato al paragrafo C della sezione 2.4 del presente piano e nell'obiettivo di performance strategico 1, gestionale 6, produrranno i report stabiliti;
- in materia di trasparenza, con cadenza annuale.

Sulla base degli esiti e delle risultanze del monitoraggio, il RPCT predispone, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190/2012, una Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e sull'efficacia delle misure di prevenzione definite

dal PTPC, redatta sulla base del modello predisposto annualmente dall'ANAC. Tutte le relazioni annuali sono pubblicate nel sito istituzionale "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione". I contenuti della medesima terranno conto delle indicazioni fornite dalla competente struttura a livello nazionale e pubblicata sul sito istituzionale dell'ente.

I Responsabili dei servizi osservano i termini per la conclusione dei procedimenti di propria pertinenza stabiliti dalla legge e dai regolamenti, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione.

Ogni anno, relazionano al RPCT l'eventuale mancato rispetto dei tempi, indicando le motivazioni, in fatto e in diritto come disciplinato dalla legge 241/1990, che hanno giustificato il ritardo.

Con riferimento alle attività a rischio di corruzione, l'informazione suddetta deve essere tempestiva e, in ogni caso, entro trenta giorni dall'accertamento. Nei medesimi termini è data informativa in merito a qualsiasi altra anomalia accertata, costituente la mancata attuazione delle previsioni del presente piano in materia di prevenzione della corruzione, con contestuale adozione delle azioni necessarie per eliminarle, oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella loro competenza.

Le modalità di relazione sono stabilite nell'obiettivo di performance strategico 1, gestionale 7.

In merito ai rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il vigente Codice di comportamento del personale.

Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

In merito alle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici, si rammenta che il Codice dei contratti già prevede una banca dati – osservatorio dei lavori pubblici, che svolge le funzioni stabilite dalla legge.

Questa amministrazione trasmette periodicamente i dati sui contratti pubblici:

- all'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, istituito presso la Regione autonoma Valle d'Aosta;
- alla Banca dati BDAP.

L'Ente ha attivato altresì promosso la consultazione pubblica della cittadinanza, attraverso la pubblicazione annuale, dal 2016, di avviso pubblico per la raccolta delle segnalazioni da parte della società civile, riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione.

A tal fine, i cittadini possono comunque effettuare eventuali segnalazioni in ogni momento al RPCT all'indirizzo ser.vicquery@cm-evancon.vda.it

AUTOVALUTAZIONE PER LA VERIFICA DELLA COERENZA DELLA PIANIFICAZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.

La verifica di cui al presente capitolo è stata effettuata con riferimento alla check-list di autovalutazione di cui all'allegato 1 al PNA 2022.

A fronte delle prerogative attribuite, sono previste corrispondenti responsabilità per il Responsabile della prevenzione della corruzione.

La norma individua specifiche responsabilità a carico dei dirigenti e dei responsabili di posizioni organizzative con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della legge n. 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198/2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi

dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

- l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione nonché in materia di trasparenza trasfuse nel presente piano, devono pertanto e in ogni caso essere rispettate da tutti i dipendenti.

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012 dispone infatti che ***“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”***.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza sono, come richiesto dal PNA 2016 e dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, unificati in capo a un unico soggetto. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Unità è il Segretario VICQUERY Dott. Sergio, nominato con Decreto presidenziale del 6 maggio 2021, n. 1. La nomina quale RPCT è stata debitamente comunicata all'ANAC.

C.I.V.

In base a quanto previsto dall'articolo 6 della Legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 la Commissione indipendente di valutazione della performance è istituita presso la Presidenza della Regione.

Essa è composta da tre membri e svolge le sue funzioni, in particolare, riferendo direttamente agli organi di direzione politico-amministrativa, ai quali comunica le criticità riscontrate e suggerisce gli eventuali correttivi da adottare, le proprie funzioni per l'Amministrazione regionale, per gli Enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione e per gli enti locali e le loro forme associative.

I dati ad essa relativi sono reperibili al seguente link:

<https://www.regione.vda.it/amministrazionetrasparente/personale/oiv/>

Nell'apposita sezione di “Amministrazione trasparente” sono consultabili i documenti che questo organismo redige a seguito della verifica della Trasparenza: Documento di attestazione, Scheda di sintesi e griglia di verifica.

COMUNICAZIONE E CONSULTAZIONE

Per la comunicazione valgono le medesime considerazioni in materia di trasparenza, con gli strumenti flessibili dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato.

A questi si aggiungono strumenti meno formali, quali le news sul sito istituzionale.

Per assicurare la diffusione del PTPCT, il RPCT disporrà la pubblicazione del PIAO nel sito istituzionale dell'ente, sezione “Amministrazione trasparente”, e trasmetterà comunicazione dell'avvenuta approvazione del PIAO a tutto il personale.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il quadro della situazione interna dell'Ente si completa con la disponibilità e la gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo.

La struttura organizzativa di questa Amministrazione è sintetizzata attraverso il seguente organigramma:

Responsabile delle aree: amministrativa, finanziaria, tecnica e sociale è il Segretario Vicquery Dott. Sergio;

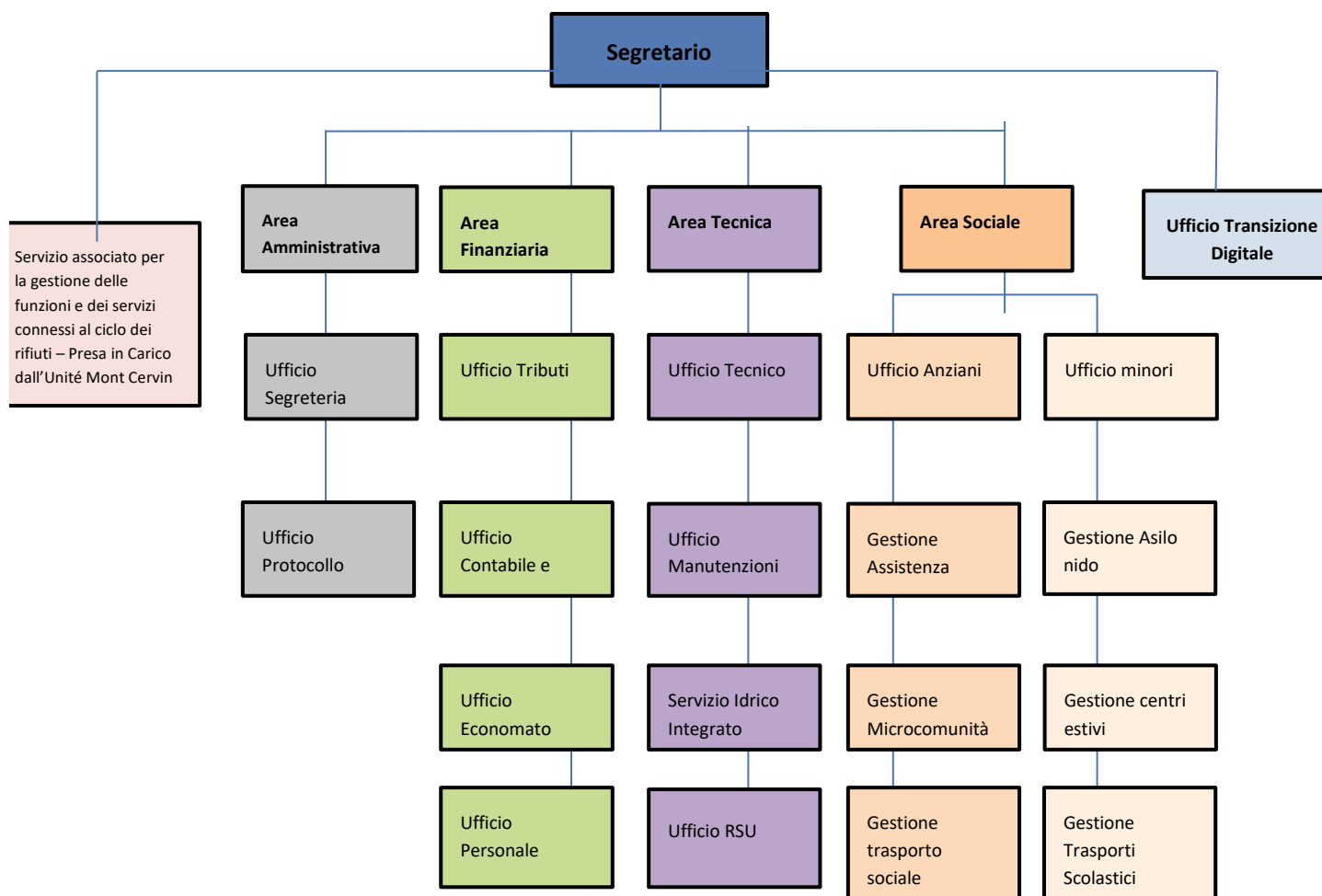
Responsabile dell'Ufficio Front Office SUEL è l'Arch. Gianotti Dario.

La tabella seguente mostra i dipendenti, a tempo indeterminato e determinato, in servizio al 31 dicembre 2024:

Qualifica	Dipendenti di ruolo	Dipendenti non di ruolo	Totale
Segretario	0	1	1
D	3	0	3
C2	8	0	8
C1	1	0	1
B2S	66	3	69
A	5	1	6

Fonte: Nota di aggiornamento al documento Unico di Programmazione 2025/2027

Organigramma dell'Ente:



SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Il lavoro agile nella pubblica amministrazione trova il suo avvio nella legge 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” che con l’articolo 14 “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche”, nella sua versione originaria, stabiliva che “le amministrazioni, ..., adottano misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l’attuazione del telelavoro e per la sperimentazione, anche al fine di tutelare le cure parentali, di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa che permettano, entro tre anni, ad almeno il 10 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano, di avvalersi di tali modalità, garantendo che i dipendenti che se ne avvalgono non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera”.

La successiva legge 22 maggio 2017, n. 81 “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l’articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato” disciplina, al capo II, il lavoro agile, prevedendone l’applicazione anche al pubblico impiego e sottolineando la flessibilità organizzativa, la volontarietà delle parti che sottoscrivono l’accordo individuale e l’utilizzo di strumentazioni che consentano di lavorare da remoto, rendendo possibile svolgere la prestazione lavorativa “in parte all’interno di locali aziendali e in parte all’esterno senza

una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva”.

Come, in particolare, stabilito dall'art. 18, della legge n. 81/2017, il lavoro agile rappresenta una forma di lavoro “da remoto”, innovativa, non tradizionale, basata su un forte elemento di flessibilità per i lavoratori, di orari e di sede, ferme restando le esigenze di servizio, organizzative e la disciplina generale dell'orario di lavoro; trattasi pertanto di una condizione diversa, per caratteristiche e obblighi delle parti, rispetto al telelavoro disciplinato con legge n. 191/1998 congiuntamente col D.P.R. 70/99 e con l'accordo quadro del 23 marzo 2000.

La prestazione lavorativa in regime di lavoro agile può essere resa presso il proprio domicilio, o altro luogo idoneo, esterno alla abituale sede di lavoro aziendale, avvalendosi di strumenti telematici e/o informatici che, all'occorrenza, garantiscano l'interazione a distanza e l'effettiva ed efficace esecuzione della prestazione lavorativa stessa.

Attraverso la direttiva 1° giugno 2017, n. 3, recante le linee guida sul lavoro agile nella PA, il Dipartimento della Funzione pubblica fornisce indirizzi per l'attuazione delle predette disposizioni attraverso una fase di sperimentazione, peraltro, si tratta di una direttiva che individua in maniera esplicita non solo nel lavoro agile, ma anche nel telelavoro, due nuove modalità da impiegare anche nel settore pubblico. Le linee guida contengono sia indicazioni inerenti all'organizzazione del lavoro e la gestione del personale per promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti, favorire il benessere organizzativo e assicurare l'esercizio dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, sia indicazioni al fine di fissare obiettivi annuali per l'attuazione del telelavoro. La direttiva in questione conteneva già tutti gli elementi su cui focalizzare l'attenzione in materia.

Con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) è stato apportato un primo aggiornamento all'articolo 18 della legge 22 maggio 2017, n. 81, riconoscendo la priorità alle richieste di esecuzione del rapporto di lavoro in modalità agile formulate dalle lavoratrici nei tre anni successivi alla conclusione del periodo di congedo della maternità e alle richieste di quei lavoratori con figli in condizioni di disabilità, favorendo in tal modo forme di conciliazione che rappresentano una delle caratteristiche fondamentali del lavoro agile. È pur vero che il legislatore, con tale modifica, è intervenuto senza includere anche tutte quelle possibili casistiche che meriterebbero altrettanto interesse ai fini della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, quali ad esempio i problemi famigliari derivanti, non solo dall'accudimento dei figli, ma anche per seguire familiari anziani.

Con il diffondersi della pandemia legata al coronavirus nei primi mesi dell'anno 2020, al fine di contrastare gli spostamenti e gli assembramenti, si è assistito ad una repentina accelerazione che ha portato sia il settore privato sia il settore pubblico a sperimentare ed impiegare su larga scala la nuova modalità lavorativa poco diffusa sino ad allora. Si è, inoltre, iniziato ad avere una visione differente, osservando non solo più i benefici dal punto di vista del lavoratore, ma anche dal punto di vista del datore di lavoro. Il Governo è, quindi, intervenuto ripetutamente sul tema del lavoro agile, cercando di promuoverlo, quale misura efficace per affrontare l'emergenza, evitando gli spostamenti e gli assembramenti; sono state numerose le norme emanate che, a più riprese, hanno trattato lo “smart working”.

Fra le misure più significative, le seguenti:

- la direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione del 25 febbraio 2020, n. 1, con la quale si sono fornite prime indicazioni alle diverse P.A. su come affrontare l'emergenza connessa con la diffusione della pandemia, cercando di assicurare la normale erogazione dei servizi con l'adozione di una serie di misure tese ad incentivare il ricorso al lavoro agile, soprattutto per i lavoratori fragili;
- il decreto-legge del 2 marzo 2020, n. 9, con il quale allo scopo di agevolare l'applicazione del lavoro agile, sono state assunte ulteriori misure, quali, ad esempio, lo snellimento delle procedure per le forniture di personal computer portatili e di tablet;

- la circolare del Ministro della Pubblica Amministrazione del 4 marzo 2020, n. 1 avente ad oggetto “Misure incentivanti per il ricorso a modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa”, la quale, non perdendo comunque di vista i contenuti della legge 124/2015 e della direttiva n. 3/2017, elenca una serie di misure di incentivazione, quali, ad esempio, l'utilizzo di soluzioni cloud che facilitino il lavoro condiviso e l'utilizzo dei dati, il ricorso alle videoconferenze, l'attivazione di un sistema di reportistica interna che consenta il monitoraggio delle prestazioni, ...;
- il D.P.C.M. dell'11 marzo 2020 che, riferendosi esplicitamente alle pubbliche amministrazioni, prescriveva il ricorso obbligatorio alla nuova modalità lavorativa in via ordinaria tutte le volte in cui il suo esercizio fosse possibile, anche in deroga agli accordi individuali e agli obblighi informativi di cui agli articoli dal 18 al 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81;
- la direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione del 12 marzo 2020, n. 2, con la quale si dispone che le P.A., anche al fine di temperare l'interesse alla salute pubblica con quello alla continuità dell'azione amministrativa, assicurano il ricorso al lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa;
- il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 2020, n. 27 (cosiddetto “Decreto Cura Italia”), che ha richiamato ancora una volta il lavoro agile in alcuni articoli, intervenendo con la semplificazione delle procedure per gli acquisiti di materiale informatico da mettere a disposizione del dipendente e prevedendo, al contempo, la possibilità per il dipendente di utilizzare strumenti informatici nella propria disponibilità;
- il decreto-legge del 25 marzo 2020, n. 19, con il quale si incentivava la predisposizione di modalità di lavoro agile, anche in deroga alla disciplina vigente;
- la circolare esplicativa del Ministro della Pubblica Amministrazione del 1° aprile 2020, n. 2, con la quale si sono fornite spiegazioni in merito alle misure recate dal decreto-legge 18/2020;
- la direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione del 4 maggio 2020, n. 3 “Modalità di svolgimento della prestazione lavorativa nell'evolversi della situazione epidemiologica da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID- 19”, convertito, con modificazioni, con legge 17 luglio 2020 n. 77, che ha fornito indicazioni incisive indirizzate al settore pubblico e finalizzate all'utilizzo del lavoro agile non solo in periodo emergenziale, ma anche a regime in tempi normali, prevedendo, fra l'altro, all'art. 263, comma 4-bis, con la modificazione dell'art. 14, comma 1, della legge 124/2015, che “Entro il 31 gennaio di ciascun anno, le amministrazioni pubbliche redigono, sentite le organizzazioni sindacali, il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA), quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Il POLA individua le modalità attuative del lavoro agile prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 60 per cento dei dipendenti possa avvalersene, garantendo che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera, e definisce, altresì, le misure organizzative, i requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative. In caso di mancata adozione del POLA, il lavoro agile si applica almeno al 30 per cento dei dipendenti, che lo richiedano”;

- il decreto del Ministro della Funzione pubblica del 19 ottobre 2020 “Misure per il lavoro agile nella pubblica amministrazione nel periodo emergenziale”, che ha dato seguito alle disposizioni che hanno esteso progressivamente nel corso della pandemia l’utilizzo del lavoro agile e che ha dato indicazioni circa le misure di organizzazione del lavoro pubblico in rapporto al concreto evolversi della situazione epidemiologica da COVID-19 ed alle correlate misure di contenimento, nonché alla durata dello stato di emergenza, ribadendo che il lavoro agile costituisce una delle modalità ordinarie di svolgimento della prestazione lavorativa, non solo quindi limitato al perdurare dell’emergenza;
- il decreto del Ministro della Funzione pubblica del 4 novembre 2020 che ha istituito l’osservatorio nazionale del lavoro agile nelle P.A.;
- il decreto del Ministro della Funzione pubblica del 9 dicembre 2020 che ha approvato le “Linee guida sul piano organizzativo del lavoro agile (POLA) e indicatori di performance (Art. 14, comma 1, legge 7 agosto 2015, n. 124, come modificato dall’articolo 263, comma 4-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77)”, in cui, occorre evidenziare, si precisa che vada “sottolineato preliminarmente come l’adozione di questo diverso approccio organizzativo richiederebbe anche un ripensamento complessivo della disciplina del lavoro pubblico. Non sfugge, infatti, che l’attuale disciplina normativa e contrattuale del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche riflette modelli organizzativi basati sulla presenza fisica in ufficio, con la conseguenza che numerosi istituti relativi al trattamento giuridico ed economico non sempre si conciliano con il cambiamento in atto (si pensi, a titolo di esempio, alla disciplina dei permessi, a quella del lavoro straordinario, ecc.) richiedendo un’azione di revisione complessiva da porre in essere con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. Tali modelli, inoltre, mal si conciliano con un’organizzazione che deve essere in grado di adattarsi velocemente ai cambiamenti, di lavorare in una logica incrementale rispettando e rispondendo alle esigenze dell’utenza e di valorizzare il ruolo dei team caratterizzati dall’intercambiabilità e dalla flessibilità operativa dei componenti.”;
- i decreti del Ministro della Funzione pubblica del 23 dicembre 2020 e del 20 gennaio 2021 che hanno prorogato rispettivamente sino alla data del 31 gennaio 2021 e, quindi, sino alla data del 30 aprile 2021, le disposizioni in materia di lavoro agile adottate sino a quel momento;
- il decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, che fornisce disposizioni urgenti in materia di lavoro agile nelle P.A., prevedendo, all’art. 11-bis:
 - al comma 1, con la modificazione dell’art. 263, del decreto-legge 34/2020, che le amministrazioni, fino alla definizione della disciplina del lavoro agile da parte dei contratti collettivi, ove previsti, e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, in deroga alle misure di cui all’articolo 87, comma 3, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, organizzino il lavoro dei propri dipendenti e l’erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell’orario di lavoro, rivedendone l’articolazione giornaliera e settimanale, introducendo modalità di interlocuzione programmata, anche attraverso soluzioni digitali e non in presenza con l’utenza, applicando il lavoro agile, con le misure semplificate di cui al comma 1, lettera b), del medesimo articolo 87, e comunque a condizione che l’erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente;
 - al comma 2, con una ulteriore modificazione dell’art. 14, comma 1, della legge 124/2015, che “Le amministrazioni pubbliche, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l’attuazione del telelavoro e del lavoro agile. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, le amministrazioni pubbliche redigono, sentite le organizzazioni sindacali, il Piano organizzativo del lavoro

agile (POLA), quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Il POLA individua le modalità attuative del lavoro agile prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 15 per cento dei dipendenti possa avvalersene, garantendo che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera, e definisce, altresì, le misure organizzative, i requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative. In caso di mancata adozione del POLA, il lavoro agile si applica almeno al 15 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano. Il raggiungimento delle predette percentuali è realizzato nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Le economie derivanti dall'applicazione del POLA restano acquisite al bilancio di ciascuna amministrazione pubblica.”

Successivamente a questa fase, in cui le disposizioni normative sono state tese, prevalentemente, ad incentivare in maniera semplificata la diffusione del lavoro agile in presenza dell'emergenza epidemiologica, si è entrati in una fase nuovamente a regolamentare, in termini ordinari, il lavoro agile.

Vengono, infatti, adottati:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 settembre 2021 con il quale si stabilisce, fra l'altro, che “A decorrere dal 15 ottobre 2021 la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è quella svolta in presenza” e che “Nell'attuazione di quanto stabilito al comma 1, le amministrazioni assicurano il rispetto delle misure sanitarie di contenimento del rischio di contagio da Covid19 impartite dalle competenti autorità”;
- il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione dell'8 ottobre 2021 “Modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni”, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 245 del 13 ottobre 2021, che in particolare ha previsto:
 - o all'articolo 1, comma 3, che: “Nelle more della definizione degli istituti del rapporto di lavoro connessi al lavoro agile da parte della contrattazione collettiva e della definizione delle modalità e degli obiettivi del lavoro agile da definirsi ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera c), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, nell'ambito del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), e tenuto che a decorrere dalla data di cui al comma 1 (15 ottobre 2021) il lavoro agile non è più una modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, l'accesso a tale modalità, ove consentito a legislazione vigente, potrà essere autorizzato esclusivamente nel rispetto delle seguenti condizionalità:
 - a.** lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non deve in alcun modo pregiudicare o ridurre la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
 - b.** l'amministrazione deve garantire un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, dovendo essere prevalente, per ciascun lavoratore, l'esecuzione della prestazione in presenza;
 - c.** l'amministrazione mette in atto ogni adempimento al fine di dotarsi di una piattaforma digitale o di un cloud o comunque di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile;

- d.** l'amministrazione deve aver previsto un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove sia stato accumulato;
- e.** l'amministrazione, inoltre, mette in atto ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;
- f.** l'accordo individuale di cui all'art. 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, deve definire, almeno:
 - 1. gli specifici obiettivi della prestazione resa in modalità agile;
 - 2. le modalità e i tempi di esecuzione della prestazione e della disconnessione del lavoratore dagli apparati di lavoro, nonché eventuali fasce di contattabilità;
 - 3. le modalità e i criteri di misurazione della prestazione medesima, anche ai fini del proseguimento della modalità della prestazione lavorativa in modalità agile;
- g.** le amministrazioni assicurano il prevalente svolgimento in presenza della prestazione lavorativa dei soggetti titolari di funzioni di coordinamento e controllo, dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi;
- h.** le amministrazioni prevedono, ove le misure di carattere sanitario lo richiedano, la rotazione del personale impiegato in presenza, nel rispetto di quanto stabilito dal presente articolo”;
 - o all’articolo 1, comma 4, che “Ogni singola amministrazione provvede alla attuazione delle misure previste nel presente decreto attraverso i dirigenti di livello non generale, responsabili di un ufficio o servizio comunque denominato e, ove non presenti, attraverso la figura dirigenziale generale sovraordinata. Negli enti in cui non siano presenti figure dirigenziali, il riferimento è da intendersi a una figura apicale individuata in coerenza con i relativi ordinamenti”.

Il lavoro agile stato disciplinato, inoltre, dalle “linee guida” adottate previo confronto con le organizzazioni sindacali e sulle quali è stata acquisita l’intesa della Conferenza Unificata il 16 dicembre 2021.

Il quadro regolatorio è stato infine completato, come concordato con i Sindacati nel Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale siglato a Palazzo Chigi il 10 marzo 2021, dalla preintesa relativa al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto funzioni centrali triennio 2019 – 2021 sottoscritto dall’ARAN - agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni - e da parte delle organizzazioni sindacali il 21 dicembre 2021, che del lavoro agile nel pubblico impiego ha individuato caratteristiche, modalità, limiti e tutele.

Con riferimento agli Enti locali della Valle d’Aosta, il lavoro agile, disciplinato dalla legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale.”, deve garantire al lavoratore un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'ente, fatte salve le peculiarità del rapporto specificate nella norma stessa.

L’accordo per il rinnovo contrattuale per il triennio economico e normativo 2016/2018 e per la modificazione dell’accordo del “Testo Unico delle disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del comparto unico della Valle d’Aosta” del 13 dicembre 2010, sottoscritto in data 7 novembre 2018, agli articoli 11 e seguenti, disciplina il lavoro agile negli enti locali.

Le suddette norme legislative e contrattuali regionali non contemplano tuttavia la revisione complessiva della disciplina del lavoro pubblico, criticità evidenziata dalla Dipartimento della funzione pubblica per una corretta e puntuale organizzazione del lavoro agile.

ATTUAZIONE E SVILUPPO

Il lavoro agile è stato introdotto nell'Unité Evançon a seguito dell'emergenza sanitaria in corso, in attuazione delle disposizioni normative, quale misura in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

La dotazione organica dell'Unité comprende una molteplicità di figure professionali che svolgono ordinariamente attività per cui il lavoro agile è da escludersi in toto. Le restanti figure professionali svolgono attività che solo in minima parte possono essere fornite a distanza.

Nell'ambito dei servizi essenziali sono escluse dall'istituto del lavoro agile tutte le attività connesse:

- a. alla gestione dei servizi socio – assistenziali per anziani e inabili, sia forniti in struttura sia sul territorio. Ne consegue che tutte le diverse figure professionali assegnate ai servizi, quali operatori socio – sanitari, operatori specializzati, operatori qualificati, ausiliari, ecc., non possono essere autorizzate allo svolgimento del lavoro agile;
- b. ai servizi scolastici, con riferimento alla Scuola secondaria di primo grado di Verrès e Brusson, a cui è assegnato il personale ausiliario che non può essere autorizzato allo svolgimento del lavoro agile.

I lavoratori di cui ai suddetti punti possono svolgere in modalità agile l'attività formativa qualora tale possibilità sia prevista dal soggetto formatore.

Stante quanto sopra illustrato e con riferimento all'attuale dotazione organica, si ritiene che lo svolgimento del lavoro agile sia da limitare agli stretti casi necessari e contingibili, pertanto da declinare specificatamente per ogni singolo dipendente eventualmente richiedente.

Si precisa che, come già in linea generale in precedenza evidenziato, per quanto concerne il SUEL anche per il tema qui in argomento si rimanda agli atti dallo stesso, in tal senso, adottati.

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE

PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

La programmazione strategico-operativa del triennio non può prescindere da quella assunzionale e retributiva dell'ente, soggetta a un ampio sistema di regole, da coordinare con l'armonizzazione contabile.

Il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'articolo 6, commi 3 e 4, prevede che per la ridefinizione degli uffici e delle dotazioni organiche si procede periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni. Ogni amministrazione procede adottando gli atti previsti dal proprio ordinamento. Le variazioni delle dotazioni organiche sono approvate dall'organo di vertice dell'amministrazione in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni ed integrazioni, e con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria pluriennale.

La Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, all'articolo 40, comma 2 e il Regolamento regionale 12 febbraio 2013, n. 1 all'articolo 2, stabiliscono che ogni ente adotta un piano di programmazione triennale aggiornato annualmente nel quale è definito il fabbisogno di personale e dei relativi posti della dotazione organica da ricoprire a tempo indeterminato, attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e reclutamento.

La dotazione organica di questo Ente è stata rivista, da ultimo, con la deliberazione della Giunta del 12 settembre 2016, n. 50 (recante “Modifica della pianta organica dell’Unité des communes valdôtaines Evançon per la costituzione dell’ufficio relativo all’esercizio delle attività produttive per la struttura operativa per la bassa valle”).

La programmazione del fabbisogno del personale 2025/2027 è stata approvata con deliberazione della Giunta n. 3 del 27 gennaio 2025 (recante “Esame e approvazione del piano di programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2025/2027.”):

Tempo indeterminato di n. 1 unità di personale nel profilo di funzionario - Istruttore tecnico, categoria e posizione D a 18 ore
Tempo indeterminato di n. 1 unità di personale nel profilo di collaboratore tecnico, categoria C e posizione C2
Tempo indeterminato di n. 5 unità di personale nel profilo di operatore socio-sanitario, categoria B e posizione B25
Tempo indeterminato di n. 1 unità di personale nel profilo di ausiliario, categoria A

In allegato la programmazione del fabbisogno del personale 2025/2027 (allegato n. 3).

PIANO DELLE AZIONI POSITIVE

In questo paragrafo sono illustrate le Azioni per le pari opportunità e l’equilibrio di genere, individuate in attuazione dei principi di parità e pari opportunità nei luoghi di lavoro contro le discriminazioni di genere, consistenti in misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità, dirette a favorire e realizzare l’uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro.

L’Unité, previa consultazione del Comitato Unico di Garanzia (CUG) e della Consigliera Regionale di Parità, ha adottato Il Piano triennale di azioni positive (PAP) per il triennio 2025-2027, in base a quanto previsto dall’articolo 48 del Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 recante “Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna”, in cui sono delineate le strategie per la promozione della parità di genere e pari opportunità.

Il PAP costituisce un aggiornamento del Piano adottato per il triennio 2022-2024 in una visione di continuità, sia programmatica che strategica, ed è rivolto a promuovere l’attuazione degli obiettivi di parità e pari opportunità intesi come strumento per una migliore conciliazione tra vita privata e lavoro, per un maggior benessere lavorativo oltre che per la prevenzione e rimozione di qualunque forma di discriminazione. Le azioni positive, come definite dall’articolo 42 Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 sono misure specifiche e ben definite che intervengono in un determinato contesto per eliminare ogni forma di discriminazione, sia diretta che indiretta, e temporanee in quanto connesse alla rilevazione di una disparità di trattamento.

Il Piano si articola in due parti: una costituita da attività conoscitive, di monitoraggio e analisi della situazione di fatto nella quale si opera, a cui si rimanda, mentre l’altra, più operativa, contiene l’indicazione dei seguenti obiettivi generali e azioni positive finalizzati a determinare una generale positiva ricaduta sul benessere organizzativo e lavorativo, di seguito riportati.

AZIONI POSITIVE

Il Piano si prefigge di incidere nelle seguenti aree di intervento ritenute strategiche per la realizzazione di politiche di parità:

1. CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Obiettivo: Promuovere la formazione come leva strategica del cambiamento.

Azione positiva: Iniziative formative e informative per dirigenti e dipendenti coordinate a livello di comparto.

Obiettivo: Lavorare in rete sulle tematiche di pari opportunità.

Azione positiva: Promozione e partecipazione a iniziative comuni con organismi di parità.

Obiettivo: Eliminare gli stereotipi e migliorare il linguaggio di genere nella comunicazione istituzionale degli enti.

Azione positiva: Adozione di linee guida sul linguaggio di genere su proposta del CUG.

Obiettivo: Migliorare l'uguaglianza di genere.

Azione positiva: Recepimento delle linee guida del bilancio di genere a cura del CUG.

2. CONCILIAZIONE LAVORO-VITA PRIVATA

Obiettivo: Creare strumenti per facilitare la conciliazione.

Azione positiva: partecipazione al gruppo di lavoro costituito tra gli Enti del comparto unico regionale, per l'analisi delle dinamiche attuative e organizzative del lavoro agile e per il potenziamento del telelavoro, con l'obiettivo di elaborare un modello di applicazione.

3. BENESSERE ORGANIZZATIVO, NON DISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA VIOLENZA PSICHICA E FISICA

Obiettivo: Migliorare il benessere organizzativo.

Azione positiva: Promuovere il completamento della disciplina dell'istituto della mobilità.

Obiettivo: Prevenire le discriminazioni e contrastare la violenza fisica e psichica.

Azione positiva: Approvazione del codice per la tutela della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici elaborato dal CUG.

Azione positiva: Adozione di misure per l'inserimento e il supporto lavorativo alle lavoratrici e ai lavoratori con disabilità su proposta del CUG.

In allegato si riporta il Piano delle Azioni Positive 2025/2027 approvato con deliberazione di Giunta del 27 gennaio 2025 n. 4 (allegato n. 5).

PIANO FORMATIVO DEL PERSONALE

In allegato si riporta il Piano triennale della formazione del personale 2024 (allegato 6), predisposto e approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta, con deliberazione del 6 febbraio 2024 n. 9, per tutti gli Enti locali della Valle d'Aosta.

Il processo di ricerca e ascolto ha coinvolto gli Enti locali attraverso un'analisi dei fabbisogni per raccogliere le esigenze formative degli uffici per l'anno 2023. Tutto ciò ha permesso di mettere a disposizione un catalogo corsi che si pone l'obiettivo di promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale del personale ed è oggetto di costante aggiornamento affinché aderisca alle reali esigenze di tutto il personale degli Enti locali.

I corsi sono fruibili tramite formazione a distanza (FAD), sia attraverso webinar in presenza in aula virtuale, sia tramite registrazioni disponibili per un periodo di tempo stabilito. Laddove però possibile i momenti formativi si svolgeranno in presenza.

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'articolo 6, comma 3 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'articolo 5 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) sarà effettuato:

- secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lettera b), del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance";

- secondo le modalità definite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza";
- su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) di cui all'articolo 14 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 o dal Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione "Organizzazione e capitale umano", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.